

STRALCIO DELLA RELAZIONE SUL RENDICONTO
GENERALE DELLO STATO PER L'ESERCIZIO 1981

PARTE TERZA

COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA

PAGINA BIANCA

RELAZIONE STATO - PARTE III**Capitolo II****LE REGIONI E LE PROVINCE A STATUTO SPECIALE (*)****1. - Premessa**

Il rendiconto generale della regione Trentino-Alto Adige per l'esercizio 1981 è stato depositato in data 23 giugno 1982 presso la sezione regionale della Corte per le verifiche di competenza, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49. Il rendiconto generale è stato poi sottoposto al giudizio delle sezioni riunite della Corte che ne hanno dichiarato la regolarità con decisione pronunciata nell'udienza del 23 luglio 1982 e riportata in allegato alla presente relazione al Parlamento, unitamente alla relazione resa al consiglio regionale.

Nella stessa udienza del 23 luglio 1982, le sezioni riunite hanno altresì dichiarato la regolarità del rendiconto generale della regione Friuli-Venezia Giulia per l'esercizio 1981, presentato alla sezione del controllo per la Regione in data 16 giugno 1982, con decisione allegata alla presente, unitamente alla relazione resa al consiglio regionale.

(*) Il presente capitolo II della parte III della relazione al Parlamento si pubblica nel volume III della medesima in quanto redatto successivamente al giudizio di regolarità sul rendiconto generale dello Stato - pronunciato dalle sezioni riunite della Corte con decisione in data 24 giugno 1982 - ed esaminato dalle stesse sezioni riunite in data 23 luglio 1982 contestualmente al giudizio di regolarità sul rendiconto generale delle Regioni ad autonomia speciale.

La regione Sicilia ha presentato il rendiconto generale per l'esercizio 1981 nei termini di legge. Le sezioni regionali riunite delle Corti ne hanno dichiarato la regolarità nell'udienza del 21 giugno 1982, con decisione che è allegata alla presente, unitamente alla relazione resa all'assemblea regionale siciliana. In occasione di tale giudizio le stesse sezioni riunite regionali si sono preliminarmente pronunciate sul punto se oggetto di esso fosse da considerare il solo conto del bilancio - secondo l'indirizzo sempre in precedenza seguito - o anche il conto generale del patrimonio. Aderendo al mutato indirizzo giurisprudenziale adottato dalle Sezioni riunite della Corte in sede di giudizio sul rendiconto generale dello Stato per il 1980, hanno ritenuto di sottoporre al giudizio anche il conto del patrimonio, sospendendo peraltro ogni pronuncia sulla regolarità di esso per la necessità di acquisire idonea documentazione.

Le province di Trento e di Bolzano hanno mantenuto la prassi di presentare i rendiconti contestualmente a quello della Regione Trentino-Alto Adige. Tali rendiconti generali sono stati presentati alla sezione regionale della Corte dei conti per la regione Trentino-Alto Adige che ha provveduto, ai sensi dello articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1973, n. 49, a verificarli.

I rendiconti stessi sono stati quindi sottoposti al giudizio delle sezioni riunite che ne hanno dichiarato la regolarità con decisioni pronunciate nell'udienza del 23 luglio 1982 e che sono allegate alla presente in uno alle relazioni rese ai consigli provinciali.

Per la regione Sardegna è stato recentemente emanato, com'è

noto, il decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1982 n. 240 che ha attribuito alle istituite sezioni riunite regionali della Corte la competenza a deliberare sul rendiconto generale della Regione.

Per le questioni relative ai singoli rendiconti generali e alla gestione delle rispettive Regioni e Province autonome si fa rinvio alle singole decisioni delle sezioni riunite, e alle relazioni allegate, pubblicate nel presente volume.

2. - Considerazioni generali e ordinamento contabile

Anche per le regioni a statuto speciale vale quanto già rilevato dalla Corte per le regioni ad autonomia ordinaria (1) in merito alla sostanziale non applicazione dell'articolo 34 della legge n. 468 del 1978 e alla rilevanza proporzionale dell'assegnazione di fondi vincolati a fini specifici (2): quasi un automatico tentativo del sistema di sopperire al mancato funzionamento del meccanismo dell'articolo 34. Il primo di tali fatti impedisce una reale armonizzazione della programmazione di spesa dello Stato e delle Regioni: ciò che potrebbe essere invece utile strumento di contenimento e di più efficace impiego della spesa pubblica. Il secondo, ove non mantenuto in limiti definiti, potrebbe di fatto portare ad una compressione dell'autonomia regionale.

In tema di ordinamento contabile, essendo rimasto complessivamente invariato l'assetto normativo di base, possono richiamarsi le considerazioni già esposte nelle precedenti relazioni della

(1) V. parte III capitolo III della presente relazione.

(2) Per la regione Friuli-Venezia Giulia, ad esempio, il totale delle assegnazioni vincolate è stato pari ad oltre il 78% delle entrate complessive.

Corte. Merita tuttavia notare, come, per la regione Sicilia, tale normativa di base - data con legge regionale del 1977 - abbia avuto, e continui ad avere, modifiche ed integrazioni recate da numerose leggi successive e concernenti, volta a volta, singoli punti dell'ordinamento contabile, con indubbi riflessi negativi sulla chiarezza del sistema e della gestione. Basti considerare che coesistono ben otto sistemi di pagamento, per taluno dei quali risulta sostanzialmente impossibile - in base alla normativa - ogni controllo (1).

Nuove norme organiche di contabilità regionale sono state emanate dal Friuli-Venezia Giulia con la legge regionale n. 10 del 20 gennaio 1982 che prevede la programmazione - attraverso il "piano regionale di sviluppo" e i "progetti organici di sviluppo" - quale metodo essenziale dell'attività regionale. Momenti di rilievo della nuova legge - di cui occorrerà poi, a distanza di qualche tempo, valutare la concreta applicazione - sono anche le norme relative al bilancio pluriennale, alla legge finanziaria ed al bilancio annuale di cassa.

(1) Così per gli ordini di accreditamento - consentiti, senza alcun limite di somma e per tutte le poste iscritte in bilancio, dalla citata l.r. n. 47 del 1977 - per cui reiterate norme (da ultimo, l.r. n. 47 del 1982) hanno sospeso l'obbligo di rendiconto, con la conseguenza che l'importo delle somme non rendicontate raggiunge i 2.600 miliardi.

Così, ancora, per il trasferimento di fondi, con mandato diretto, a conti correnti bancari intestati ad enti indicati in una apposita tabella e con l'obbligo per gli enti stessi di iscrivere le somme assegnate nei propri bilanci (tale sistema di pagamento, suscettibili di generare forti perplessità, è stato sospeso, con legge regionale, fino al 31 dicembre 1982).

Anche la regione Trentino-Alto Adige ha introdotto modifiche al proprio ordinamento contabile con la legge regionale 27 novembre 1981 n. 8, le cui norme si applicano a partire dallo esercizio finanziario 1982. Con tale normativa l'ordinamento contabile regionale risulta meglio armonizzato con i principi della legge 5 agosto 1978 n. 468.

3. - Cenni sulla gestione

La gestione finanziaria, com'è noto, è retta dalle leggi di bilancio e, ove previsto dai singoli ordinamenti regionali, dalla legge finanziaria. Quest'ultima, nel 1981, ha assunto nella Provincia di Trento una notevole ampiezza (119 articoli): ciò nonostante se ne è avuta l'approvazione in un breve lasso di tempo e in armonica progressione con la legge di bilancio, realizzandosi quella "sessione di bilancio" auspicata dalla Corte in altre sedi (1).

In sede di relazione sul progetto di legge finanziaria 1982, la Giunta della Provincia di Bolzano ha prospettato l'ipotesi - che appare meritevole di valutazione - di affidare a leggi quadro gli obiettivi da perseguire nei settori di competenza della Provincia, rinviando alla legge finanziaria la quantificazione dell'onere annuale per ciascun settore.

La stessa Provincia, per la prima volta dopo diversi anni, è riuscita a non fare ricorso all'esercizio provvisorio di bilancio, essendo stato approvato il bilancio di previsione per il 1981 con legge provinciale del 22 dicembre 1980, n. 37.

Contenuto, rispetto agli anni precedenti, è stato il ritardo con cui la Provincia di Trento ha approvato il bilancio di previsione (2);

(1) Relazioni della Corte sui rendiconti generali dello Stato per gli esercizi 1980 e 1981.

(2) l.p. 23 febbraio 1981 n. 3.

invece il ricorso all'esercizio provvisorio è stato autorizzato con legge provinciale 23 gennaio 1981 n. 1 avendosi pertanto un vuoto gestionale, sia pur limitato a 23 giorni.

Il contenuto delle varie leggi di bilancio non dà luogo, in generale, a particolari rilievi: può tuttavia notarsi, per la regione Sicilia, come esso tende sempre più ad assumere il carattere di bilancio di trasferimento a centri di spesa diversi dalla amministrazione regionale.

Sul versante delle entrate sono da rilevare i ritardi, talvolta notevoli, che si verificano nel trasferimento dei fondi dallo Stato alle Regioni (1). Così per le province autonome di Trento e Bolzano l'attribuzione della "quota variabile" - che rappresenta oltre l'80 per cento delle entrate tributarie - si è avuta, per la prima di esse, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 13 maggio 1982, mentre la seconda solo nel 1981 ha potuto acquisire quella relativa al 1979 e parte di quella del 1980.

In conseguenza la provincia di Bolzano ha dovuto fronteggiare la carenza di liquidità con il ricorso a frequenti anticipazioni bancarie, per le quali sono stati corrisposti interessi passivi per oltre 16 miliardi. I cennati ritardi, pertanto, se costituiscono un rallentamento nel flusso di spesa dello Stato costringono tuttavia le Regioni, per oneri già contratti e non differibili, a fare ricorso al sistema bancario con un ulteriore aggravio, in definitiva, per la finanza pubblica. Anche il rendiconto generale della regione Sicilia espone, tra i residui attivi, la somma di oltre 12

(1) Analogo fenomeno si verifica per le Regioni ad autonomia ordinaria: v. relazione della Corte per l'esercizio 1980 e per il 1981, parte III capitolo III.

miliardi relativa a rapporti finanziari tra Stato e Regione tuttora non definiti.

I risultati complessivi della gestione finanziaria delle regioni qui considerate sono riassunti nelle tabelle allegate. Esse mostrano un notevole aumento del volume della gestione, tanto dal lato delle entrate quanto da quello delle spese. La spesa di parte corrente è superiore a quella in conto capitale, con la sola eccezione della regione Friuli-Venezia Giulia dove invece la spesa in conto capitale supera, sia pure di soli 40 miliardi, quella di parte corrente.

Gli oneri per il personale nella provincia di Bolzano hanno avuto un'impennata - facendo registrare un aumento di oltre il 50 per cento rispetto al precedente esercizio - a seguito dell'entrata in vigore di una nuova disciplina (legge provinciale 21 maggio 1981 n. 11) degli uffici e del personale.

Meritevole di riflessione può essere, tra l'altro, la dinamica della spesa nella regione Sicilia nel quinquennio 1978-1981. La parte corrente, nel periodo indicato, si è infatti quintuplicata mentre quella in conto capitale si è solo raddoppiata. Inoltre tale tendenza a privilegiare il comparto corrente a scapito degli investimenti trova conferma nell'analisi funzionale degli impegni che mostra la dilatazione degli interventi nel campo sociale (passati dal 34 per cento del 1978 al 44 per cento del 1981) e la contrazione degli interventi economici (scesi dal 52 per cento del 1978 al 39 per cento del 1981).

Notevole è la massa complessiva dei residui passivi della gestione delle regioni considerate. Essa ammonta in totale a 4.754 miliardi con un aumento del 19,1 per cento rispetto al precedente esercizio (3.989,4 miliardi).

Le giacenze di cassa per le Regioni a statuto speciale e Province autonome hanno raggiunto al 31 dicembre 1981 la seguente consistenza: (in miliardi)

	1980	1981
- Regione Sicilia	570	11
- Regione Trentino-Alto Adige	7	4
- Regione Friuli-Venezia Giulia	455	21
- Provincia di Trento	0,7	0,4
- Provincia di Bolzano	-92	89

4. - Organizzazione e attività

In tema di organizzazione presenta notevole rilievo la legge provinciale di Bolzano 21 maggio 1981 n. 11 che - nell'intento di perseguire un maggior grado di efficacia dell'azione amministrativa e fermo restando il potere di indirizzo della Giunta - riordina le strutture dell'amministrazione ponendone al vertice la Direzione generale e, ad un secondo livello, le ripartizioni a loro volta articolate in 163 unità organiche.

Non è stato ancora adempiuto dalla Giunta della provincia di Trento l'obbligo - stabilito dalla legge provinciale 5 novembre 1976 n. 31 - di presentare un progetto di ristrutturazione degli uffici, dei servizi provinciali e dell'ordinamento del personale.

La regione Friuli-Venezia Giulia con la legge regionale 31 agosto 1981 n. 53 ha proseguito il processo di riforma dell'amministrazione regionale avviato con la legge regionale 13 giugno 1980 n. 12, adottando criteri di decentramento amministrativo.

Una duplice, marcata caratteristica presenta il modulo di organizzazione adottato dalla regione Sicilia.

La prima è l'amplessimo ricorso alla formula della collegialità

che, se può avere aspetti positivi, presenta però il grave rischio di sovrapporsi, emarginandoli, agli apparati istituzionali e - ove raggiunga, come in qualche caso raggiunge, dimensioni storiche per numero dei collegi e per composizione di essi (1) - di avere in sostanza un effetto paralizzante dei meccanismi decisionali. La seconda caratteristica è l'appropriarsi di funzioni amministrative da parte dell'organo legislativo. Ciò soprattutto attraverso il parere obbligatorio delle Commissioni legislative previsto, costantemente, per ogni atto di programmazione e, talora, anche per provvista di uffici ed in materia organizzativa. Una norma recente (legge regionale n. 96 del 1981) riserva all'organo legislativo la potestà decisoria in campo amministrativo prevedendo l'approvazione da parte delle Commissioni legislative delle "proposte" dell'assessorato all'industria. Tale sistema può evidentemente avere riflessi negativi, per il conseguente affievolimento del controllo politico sull'attività di governo e per la deresponsabilizzazione dell'Esecutivo; concausa quest'ultima delle notevoli disfunzioni amministrative rilevate dalla Corte (2).

(1) Per alcuni organi è prevista una composizione di ben 60 membri.

(2) V., nel presente volume, la relazione allegata alla decisione delle sezioni riunite per la regione Sicilia sul rendiconto generale per il 1981.

PROSPETTO A

ENTRATE DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE DAL 1977 AL 1981

(in miliardi di lire)

ENTRATE	Titolo I Entrate tributarie	Titolo II Entrate extra tributarie ecc.	Titolo III Alienazione e ammortamento beni patrim.	Accensione di prestiti	Partite di giro	TOTALE
<i>Regione Siciliana (a):</i>						
1977	753,0	302,8	117,4	—	—	1.173,2
1978	852,3	1.337,9	15,1	—	—	2.205,4
1979	1.063,5	2.031,0	0,5	—	—	3.095,0
1980	1.467,2	2.718,5	46,7	—	—	4.232,4
1981	1.912,0	2.751,0	9,0	—	—	4.672,0
<i>Regione Friuli-Venezia Giulia:</i>						
1977	123,7	628,4	41,2	—	—	793,3
1978	145,6	820,9	16,0	—	—	982,5
1979	167,2	1.063,1	18,7	—	—	1.249,1
1980	189,9	1.264,5	13,1	—	—	1.467,5
1981	232,2	1.436,1	4,8	—	—	1.673,1
<i>Regione Trentino-Alto Adige:</i>						
1977	15,5	8,3	0,2	—	—	19,8
1978	18,9	6,0	0,2	—	—	25,1
1979	20,2	3,6	4,5	—	—	28,3
1980	26,7	9,3	1,3	—	—	37,4
1981	31,4	9,0	1,4	—	—	41,8

(a) — Compresa le entrate del Fondo di solidarietà nazionale.

PROSPETTO B

SPESE DELLE REGIONI A STATUTO SPECIALE DAL 1977 AL 1981
(in miliardi di lire)

SPESE	Titolo I Spese correnti	Titolo II Spese in con- to capitali	Rimborso di prestiti	Partite di giro	Totale
<i>Regione Siciliana (a):</i>					
1977	273,9	794,5	—	—	1.068,4
1978	746,3	1.317,7	—	—	2.064,0
1979	1.355,2	1.459,9	—	—	2.815,1
1980	2.064,0	1.845,3	—	—	3.909,3
1981	2.493	2.463	—	—	4.956
<i>Regione Friuli-Venezia Giulia (b):</i>					
1977	235,2	301,7	—	—	536,9
1978	249,8	543,2	—	—	793,0
1979	420,3	748,5	—	—	1.168,8
1980	569,0	868,2	—	—	1.437,2
1981	799,8	842,1	—	—	1.641,9
<i>Regione Trentino-Alto Adige:</i>					
1976	18,2	0,5	0,2	—	18,9
1977	18,9	0,7	0,2	—	19,8
1978	18,1	3,9	0,2	—	22,2
1979	20,8	11,6	0,2	—	32,6
1980	30,0	1,8	0,2	—	32,1
1981	33,2	2,4	0,2	—	35,8

(a) Compresa le spese del Fondo di solidarietà nazionale.

(b) Per omogeneità di raffronto con le altre regioni le spese sono rappresentate al lordo delle somme non impegnate, ma "trasferite", secondo la nuova normativa sulla contabilità regionale.

PROSPETTO C

ENTRATE DELLE PROVINCE A STATUTO SPECIALE

(in miliardi di lire)

ENTRATE	Titolo I Entrate tributarie	Titolo II Entrate per compar- teecipazione a tributi erariali	Titolo III Entrate extra tributaria	Titolo IV Alienazione beni patrim. ammorta- mento, ecc.	Titolo V Accensione di prestiti	Titolo VI Contabilità speciali	TOTALE
<i>Provincia di Trento:</i>							
1977	1,6	130,5	104,9	0,8	12,0	2,2	252,1
1978	1,9	187,8	173,7	1,1	—	3,0	367,5
1979	1,7	237,7	298,0	1,1	—	1,3	539,9
1980	272,0	263,0	41,8	1,2	14,7	2,1	594,8
1981	353,9	371,9	34,6	3,1	95,1	9,9	868,4
<i>Provincia di Bolzano:</i>							
1977	0,1	164,6	134,0	0,3	—	10,0	309,1
1978	0,2	223,7	190,2	0,5	—	10,3	424,9
1979	0,1	293,0	320,8	2,8	—	10,5	627,3
1980	602,9	3,7	15,2	4,2	—	16,3	642,3
1981	741,3	4,3	18,1	2,3	—	23,9	789,9

SPESE DELLE PROVINCE A STATUTO SPECIALE

(in miliardi di lire)

PROSPETTO D

SPESE	Titolo I Spese correnti	Titolo II in conto capitale	Titolo III rimborso di prestiti	Titolo IV Contabilità speciali	Totale
<i>Provincia di Trento:</i>					
1977	133,8	141,1	0,8	2,2	277,9
1978	185,3	174,3	0,9	3,0	363,5
1979	291,0	123,9	0,9	1,3	417,2
1980	391,6	226,4	15,6	2,1	635,6
1981	517,3	310,9	95,8	9,9	933,9
<i>Provincia di Bolzano:</i>					
1977	133,6	180,1	1,4	9,9	325,1
1978	159,5	222,0	1,5	10,2	393,2
1979	243,1	151,2	1,6	10,3	406,2
1980	342,8	355,8	1,5	16,4	716,6
1981	452,8	338,1	1,5	24,6	817,5

PROSPETTO E

CONSISTENZA DEI RESIDUI PASSIVI DELLE REGIONI E DELLE PROVINCE A STATUTO SPECIALE
DAL 1977 AL 1981

	1977	1978	1979	1980	1981
Friuli-Venezia Giulia	(a) 275,2	489,7	757,8	1.011,4	1.071,1
Sicilia (b)	747,4	1.988,8	2.100,0	2.291,3	2.953,0
Trentino Alto Adige	22,5	24,6	37,9	40,8	38,9
Provincia di Trento	321,8	403,9	270,8	208,5	265,6
Provincia di Bolzano	343,2	429,1	373,8	437,4	425,4

(a) — Per omogeneità di raffronto con le altre regioni la consistenza è indicata al lordo delle somme non impegnate, ma "trasferite", secondo la nuova normativa sulla Contabilità regionale.

(b) — Compresi i residui del Fondo di solidarietà nazionale.

**DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E DELLE GESTIONI ANNESSE
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1981**

PAGINA BIANCA

148/R

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai magistrati:

Presidente: Dott. Silvio Pirrami Traversari

Presidenti di Sezione: Dott. Salvatore Terranova

Dott. Francesco Maria Lazzarini

Consiglieri: Dott. Fausto Merolla

Prof. Dott. Vittorio Guccione

Dott. Ferdinando Izzi

Dott. Tullio Lazzaro

Prof. Dott. Manin Carabba

Dott. Mario Alemanno

Dott. Rosario Elio Baldanza

Primo Referendario: Dott. Giovanni Condemi (Relatore)

ha pronunciato la seguente

D E C I S I O N E

nel giudizio sui rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio finanziario 1981 presentati dall'Amministrazione della Cassa stessa.

Uditi nella pubblica udienza del 23 luglio 1982 il

relatore, Primo Referendario dott. Giovanni Condemi, ed il Pubblico Ministero nella persona del Procuratore generale dott. Domenico Ferranti.

F A T T O

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1981 sono stati approvati dal consiglio di amministrazione il 26 maggio 1982 e presentati alla Corte il 13 luglio 1982.

Le risultanze sono le seguenti:

1) Gestione principale della Cassa depositi e prestiti

Conto del patrimonio

Attività	L. 60.093.232.069.572
Passività	" 59.911.959.323.609
Patrimonio netto (+)	L. 181.272.745.963

Conto economico

Rendite e profitti	L. 3.363.808.866.220
Spese ed oneri	" 2.834.031.799.724
Utile	L. 529.777.066.496

2) Gestione delle Casse di risparmio postali

Conto del patrimonio

Attività	L. 30.374.389.149.854
Passività	" 30.722.893.470.387

Patrimonio netto (-)	L.	348.506.320.533
<u>Conto economico</u>		
Rendite e profitti	L.	2.118.288.989.936
Spese ed oneri	"	2.466.793.310.469
Perdita di esercizio	L.	348.504.320.533
3) <u>Gestione della Sezione autonoma per il credito comunale e provinciale</u>		
<u>Conto del patrimonio</u>		
Attività	L.	8.308.247.806.864
Passività	"	8.225.903.073.671
Patrimonio netto	+ L.	82.344.733.193
<u>Conto economico</u>		
Rendite e profitti	L.	848.308.565.937
Spese ed oneri	"	765.963.832.744
Utile netto	L.	82.344.733.193
4) <u>Gestione della Sezione autonoma per il credito a breve termine</u>		
<u>Conto del patrimonio</u>		
Attività	L.	20.294.949.247
Passività	"	18.261.535.397
Patrimonio netto	+ L.	2.033.413.850
<u>Conto economico</u>		

Rendite e profitti	L.	2.219.987.975
Spese ed oneri	"	-----186.574.125
Utile netto	L.	2.033.413.850 =====

5) Gestione delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni

Conto del patrimonio

Attività	L.	9.433.172
Passività	"	-----9.304.761
Patrimonio netto	+ L.	-----128.411 =====

Conto economico

Rendite e profitti	L.	423.500
Spese ed oneri	"	-----295.089
Utile netto	L.	-----128.411 =====

6) Gestione per la custodia dei valori dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale

Consistenza valori al

31 dicembre 1980	L.	1.545.739.303
Variations	+ "	-----12.601.900

Consistenza valori al

31 dicembre 1981	L.	-----1.558.341.203 =====
------------------	----	-----------------------------

7) Gestione autonoma del Fondo speciale di cui all'articolo 6 della legge 14 agosto 1974, n.346

Conto del patrimonio

Attività L. 420.206.095.814

Passività " 387.953.330.712

Patrimonio netto + L. 32.252.765.102
=====Conto economico

Rendite e profitti L. 33.169.775.329

Spese ed oneri " 917.010.227

Utile netto L. 32.252.765.102
=====8) Sezione autonoma per l'edilizia residenzialeConto del patrimonio

Attività L.5.894.835.593.570

Passività " 5.824.554.565.605

Patrimonio netto + L. 70.281.027.965
=====Conto economico

Rendite e profitti L. 220.391.842.416

Spese ed oneri " 150.110.814.451

Utile netto L. 70.281.027.965
=====9) Sezione autonoma per l'intervento finanziario SocietàItaliana ResineConto del patrimonio

Attività L.1.275.347.000.000

Passività " 1.275.485.412.532

Patrimonio netto (-) L. 138.412.532
=====

Conto economico

Rendite e profitti	L.	---
Spese ed oneri	"	<u>138.412.532</u>
Perdita d'esercizio	(-)	L. 138.412.532 *****

E' da rilevare, quanto al conto del patrimonio della gestione principale che l'esposto risultato finale di un saldo positivo di 181,3 miliardi risulta dalle prospettazioni comprensive delle prescritte operazioni per il ripianamento della perdita della gestione annessa del risparmio postale (pari nel 1981 a 348,5 miliardi).

Il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, espone le sue considerazioni sullo svolgimento delle gestioni e sulla rappresentazione contabile delle stesse, ha chiesto che le Sezioni riunite dichiarino regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1981.

D I R I T T O

E' stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario, nonché le proposte di variazioni e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214.

Pur essendo, nella fattispecie, il giudizio di purificazione preordinato all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, la trasmissione della decisione e della unita relazione a tale organo non esime la Corte dall'obbligo — posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione — di comunicare alle Camere il risultato del riscontro eseguito, comunicazione che è indubbiamente preordinata a fini diversi e più ampi di quello dell'approvazione del rendiconto.

P. O. M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite;

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103, secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n.241,

convertito nella legge 8 giugno 1933, n.773;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214 e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n.883;

in conformità delle richieste del Pubblico Ministero;

dichiara regolari i rendiconti della Cassa depositi e prestiti e delle gestioni annesse per l'esercizio 1981.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti alla Amministrazione della Cassa depositi e prestiti e che copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia trasmessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza ed al Ministro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1981.

Così deciso in Roma, nella Camera di consi-

glio del giorno 23 luglio 1982.

L'ESTENSORE

F.to Giovanni Condemi

IL PRESIDENTE

F.to Silvio Pirrami Traversari

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 23 luglio 1982.

IL SEGRETARIO

F.to Sergio Santiloni

PAGINA BIANCA

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. - Considerazioni generali

Il risultato economico della gestione rispetto agli ultimi tre esercizi precedenti appare di segno positivo con la formazione, per la gestione principale, di un utile effettivo di 181,3 miliardi, in gran parte determinato come si vedrà "paradossalmente" dalla crisi del risparmio postale. Permane, per altro verso, ed anzi in prospettiva è destinato ad accentuarsi, il divario di fondo tra il costo della provvista e il saggio medio di rendimento degli impieghi il cui accrescimento oltre ad essere inevitabilmente più lento (essendo la maggior parte dei prestiti ancora di durata trentacinquennale e con saggi di interesse molto bassi) costituisce un problema di delicata soluzione per i riflessi diretti sui bilanci degli enti locali.

Nel 1981 si è avuto un ulteriore calo del risparmio postale (fonte principale di provvista delle disponibilità finanziarie della Cassa) che per la prima volta ha segnato, per effetto dei rimborsi, un deflusso di capitali per 47 miliardi. Nè a 1982 inoltrato, il fenomeno accenna a diminuire se si tien conto che nei primi cinque mesi di quest'anno, si è già registrata un'eccedenza dei rimborsi di ben 31 miliardi (prospetto n. 1).

PROSPETTO N. 1

Variazioni intervenute mensilmente nella consistenza del risparmio postale.

(miliardi)

Mesi	Libretti				Buoni Postali Fruttiferi			
	1979	1980	1981	1982	1979	1980	1981	1982
Gennaio	-	-	-		+ 10,1	+ 4,3	-	-
Febbraio	-	-	-		+ 277,7	+ 167,8	60,1	- 18,5
Marzo	-	-	+ 3,7	+ 23,3	+ 256,2	+ 163,9	+ 15,7	+ 36,5
Aprile	+ 23,9	+ 18,5	+ 40,8	+ 10,8	+ 169,3	+ 110,-	- 20,9	- 31,7
Maggio	+ 50,9	+ 32,-	+ 50,3	+ 53,5	+ 162,3	+ 116,-	- 67,5	- 69,-
Giugno	+ 71,7	+ 39,9	+ 1,6		+ 74,1	+ 70,2	- 67,2	
luglio	+ 69,9	+ 15,7	+ 2,8		+ 92,3	+ 24,6	-113,5	
agosto	+ 47,7	+ 16,5	+ 3,8		+ 104,8	+ 49,3	- 72,2	
sett.	+ 27,5	- 6,6	- 8,5		+ 169,3	+ 125,6	- 4,8	
ottobre	+ 40,8	+ 0,7	- 8,5		+ 143,5	+ 120,1	+ 16,2	
nov.	+ 49,5	+ 7,2	- 15,2		+ 150,2	+ 49,3	- 58,5	
dicembre	+196,8	+228,2	+246,7		+ 377,9	+ 265,4	+ 50,9	
Totali	+578,7	+352,1	+214,5	+ 87,6	+1.987,7	+1.266,5	-261,7	-118,7

Di fronte a tale situazione, determinata anche dalla concorrenza dei buoni ordinari del tesoro, rimedi apprestati non hanno, (almeno finora) conseguito apprezzabili risultati. Si fa riferimento ai nuovi libretti di risparmio vincolato a tre anni al tasso di interesse del 15 per cento lordo e a quello "di previdenza" per gli anziani ad interesse indicizzato (1) istituiti nel giugno del 1981; che hanno rispettivamente dato un gettito di 16,2 miliardi e 50 milioni al 31 dicembre 1981 e di 46,6 miliardi e 88 milioni a tutto il 31 maggio 1982.

Come pure non ha arrestato la richiesta di rimborso dei buoni postali fruttiferi l'emissione della nuova serie con elevazione del tasso di interesse dal 9 al 13 per cento ed estensione del beneficio (a partire però dal 1° settembre 1984) ai possessori dei vecchi buoni (2).

Ad una diminuzione, sul totale delle disponibilità finanziarie, della incidenza del risparmio postale (65,4 per cento contro il 79,3 per cento del 1980) apporti più consistenti sono pervenuti dai depositi in numerario, dai rientri, dai conti correnti con enti veri e dai maggiori prelievi sui conti correnti postali (450 miliardi contro i 347 del 1980).

Con riguardo poi all'attività di finanziamento in favore degli enti locali e di cui al programma di interventi formulato dallo stes-

(1) Per questo tipo di risparmio è previsto un tasso di interesse del 4% integrato da un tasso aggiuntivo pari al 50% della variazione ISTAT dei prezzi al consumo degli impiegati e degli operai.

(2) L'Amministrazione ha effettuato una campagna pubblicitaria anche televisiva per il lancio dei nuovi libretti e dei nuovi buoni ma i risultati come si è visto non sono stati confortanti.

so legislatore (articolo 9 del decreto legge 28 febbraio 1981, n. 38, convertito con modificazioni nella legge 23 aprile 1981, n. 153) e che, come si è già riferito nella precedente relazione, doveva assicurare nel triennio 1981-1983 mutui per 4.000 miliardi all'anno in aggiunta ai 1.000 miliardi destinati ai comuni colpiti dal sisma del 1980, con una ripartizione che privilegiava le zone del mezzogiorno, va rilevato che in sede consuntiva emergono evidenti scostamenti e risultati nettamente inferiori a quelli previsti.

Va in proposito ricordato che dei 4.000 miliardi per il 1981 il 20 per cento (800 miliardi), con totale ammortamento a carico dello Stato, tradottosi in concessioni anche complessivamente di importo superiore (896,7 miliardi), è rimasto in sostanza ancora inutilizzato, in quanto non è seguita alcuna somministrazione. Il restante 80 per cento (3.200 miliardi) pur tradottosi in un complesso di concessioni (3.160,3 miliardi), è rimasto però al di sotto degli obiettivi assegnati per quasi 450 miliardi nei riguardi del Mezzogiorno e ha superato, per contro, il plafond assegnato al centro-nord di 410,2 miliardi (prospetto n.2).

Su questi risultati hanno avuto influenza il ritardo nella concreta definizione dell'intervento (il CIPE ha dovuto ridefinire il riparto con delibera del 29 aprile - 6 maggio 1981 per adeguarlo alla legge 23 aprile 1981, n. 153 che aveva incluso nelle regioni del mezzogiorno anche altre aree del territorio nazionale) e le agitazioni sindacali del personale della Cassa, fattori che hanno praticamente spostato ad oltre la metà dell'anno la procedura di attivazione dei mutui. Ma in ogni caso va nuovamente sottolineato come appaiono piuttosto scarse le iniziative degli enti meridionali rispetto a quelli del centro-nord i quali peraltro tendono ad assorbire una quantità maggiore di risorse rispetto a quelle per loro previste, così supe-

PROSPETTO N. 2

Concessioni e somministrazioni intervenute nel corso del 1981:

a) Fondo di 800 miliardi per mutui a carico dello Stato in favore dei Comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti (50 per cento riservato al Mezzogiorno).

AREE	Programma (miliardi)	Concessioni		Somministrazioni	
		N.	(miliardi)	N.	(miliardi)
Centro - Nord	400	5	0,37	2	0,06
Mezzogiorno	400	5	0,53	-	
Totale	800	10	0,90	2	

VIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

segue Prospetto n.2

b)- 3200 miliardi con ammortamento a carico degli enti mutuatari (50% riservato al Mezzogiorno), ripartiti dal CIPE per regioni secondo la popolazione residente.

Regione	Programma (miliardi)	Concessioni miliardi			Somministrazioni	
		N.	Impor to	scosta mento	N.	miliardi
Piemonte	204,-	2.316	165,7	+ 61,7	4.755	177,5
Valle d'Aosta	5,-	11	1,8	- 3,2	6	0,3
Lombardia	402,5	1.283	365,-	- 37,5	3.932	200,3
Prov.Trento	20,-	249	52,3	+ 12,8	326	24,8
Prov.Bolzano	19,5					
Veneto	195,5	1.346	269,6	+ 74,1	4.119	166,9
Friuli V.G.	56,-	240	52,6	- 3,4	481	21,6
Liguria	83,-	402	102,4	+ 19,4	1.439	72,5
Emilia Rom.	178,5	1.165	228,-	+ 49,5	3.629	183,3
Umbria	36,5	294	54,1	+ 17,6	1.129	50,2
Toscana	160,5	984	228,9	+ 68,4	3.396	168,4
Marche	57,5	731	113,9	+ 56,4	2.148	90,1
Lazio	181,5	944	275,9	+ 94,4	3.062	206,6
Totale Centro Nord	1.600,-	9.965	2.010,2	+410,2	28.422	1.362,5
Toscana	(1) 2,-	--	--	(-2)	--	--
Marche	(1) 10,-	--	--	(-10)	--	--
Lazio	(1) 77,-	--	--	(-77)	--	--
Abruzzi	92,5	847	108,-	+ 15,5	2.247	71,3
Molise	25,-	69	14,5	- 10,5	170	14,2
Campania	407,-	1.091	198,-	-209,-	4.014	141,5
Puglia	292,-	1.450	242,7	- 49,3	4.126	169,9
Basilicata	46,5	417	49,6	+ 3,1	1.343	38,2
Calabria	155,5	1.165	169,7	+ 14,2	4.173	124,7
Sicilia	373	543	262,8	-110,2	1.407	85,3
Sardegna	119,5	471	104,8	- 14,7	1.645	62,3
Totale Mezzogiorno	1.600	6.053	1.150,1	-449,9	19.125	707,4
Totale Gen.	3.200,-	16.018	3.160,3	- 39,7	47.547	2.069,9

(1) le concessioni afferenti le quote "riservate" della Toscana, Marche e Lazio sono comprese nel totale indicato nella Sezione Centro Nord.

randosi quei limiti che oltre ad essere imposti dalla necessità di ripartire una quantità limitata di risorse, dovrebbero corrispondere ad una politica di interventi finanziari diretta ad accorciare le distanze economiche e sociali tra nord e sud.

Anche per i programmi speciali di intervento non si sono avuti risultati soddisfacenti:

- a) - Sui 1.000 miliardi previsti per gli enti territoriali delle zone colpite dal terremoto del novembre 1980 (leggi n. 219 e n. 456 del 1981); 450 miliardi sono stati versati per anticipazioni al Tesoro in favore dell'area napoletana, ai sensi dell'articolo 85 della citata legge n. 219 e 550 miliardi sono stati ripartiti dal Commissario Straordinario tra i Comuni aventi titolo (450 per programmi di costruzione e 100 per acquisto di alloggi).
- b) - Sui 2.000 miliardi previsti complessivamente dalla legge n. 650 del 1979 per opere antinquinamento, la Cassa ha messo a disposizione 280 miliardi da destinare agli enti delle regioni che apparivano più pronti ad utilizzarli. Su questo plafond le concessioni hanno raggiunto, nel 1981, 398 miliardi complessivi (351 per il Centro-Nord e 47 per il Mezzogiorno).
- c) - Sui 700 miliardi per opere di edilizia giudiziaria e penitenziaria (legge n. 119 del 1981), nell'anno 1981 si sono avute concessioni per 223,8 miliardi.
- d) - Sui 306 miliardi per opere di edilizia scolastica (legge n. 119 del 1981) le concessioni hanno impegnato l'intero importo.
- e) - Programma per la metanizzazione del Mezzogiorno - I fase (legge n. 784 del 1980 art. 11); nessuna concessione si è avuta nel 1981.

Infine, a valere sui fondi dei conti correnti postali, risulta concretamente avviato nel suo complesso il programma straordinario di edilizia (decreto legge n. 629 del 1979 convertito nella legge n. 25

del 1980); infatti i 1.000 miliardi previsti per la costruzione di alloggi risultano tutti impegnati in concessioni di mutui anche se finora sono stati somministrati 152,8 miliardi. Mentre dei 400 miliardi previsti per l'acquisto di alloggi, dall'articolo 7 del citato testo normativo, risultano somministrati 101,2 miliardi.

Sempre sul piano generale, altro aspetto da sottolineare è l'impegno notevole assunto dalla Cassa a sostegno degli istituti speciali di credito nelle due forme delle partecipazioni e dello acquisto di titoli.

Per la partecipazione al capitale dell'IMI sono stati versati 140 miliardi, mentre si è proceduto a nuovi acquisti di titoli per 466,7 miliardi (IMI e MELIORCONSORZIO); il totale complessivo dei titoli emessi dai predetti istituti speciali e dal CREDIOP e ICIPU sottoscritti anche con le disponibilità del fondo di riserva, si eleva a 2.121,5 miliardi di capitale nominale. Ciò pone in evidenza in che misura la Cassa abbia contribuito per un verso alla ricapitalizzazione di questi istituti e per l'altro al sostegno alla loro provvista di fondi nel quadro delle esigenze di una politica economica generale, ma solo in parte riconducibile ai compiti istituzionali di questa amministrazione.

Nel settore poi dell'edilizia residenziale, va ancora una volta posto in evidenza la formazione di disponibilità liquide ammontanti a fine esercizio a 3.746,3 miliardi, per cui restano confermate le considerazioni svolte nella precedente relazione circa i notevoli ritardi che si riscontrano nella realizzazione degli interventi, sia per la carenza di aree edificabili, sia per la lentezza negli adempimenti di competenza degli enti locali. La Sezione omonima, su cui si tornerà in seguito, continua a svolgere nel settore un servizio di

cassa del CER, mentre, come già osservato in passato, essa dovrebbe operare come un'efficace struttura finanziaria di supporto della edilizia residenziale pubblica.

Con riguardo infine alla Sezione autonoma istituita nell'ambito delle misure adottate per la razionalizzazione ed il potenziamento dell'industria chimica (legge 28 novembre 1980, n. 784) hanno avuto concreto avvio le operazioni finanziarie dirette in sostanza a ripianare l'esposizione debitoria delle imprese del gruppo SIR.

2. - Considerazioni sulla gestione principale

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della gestione principale della Cassa per l'anno 1981, risulta, come si è visto, un utile netto da ripartire di 181,2 miliardi, derivante da attività per 60.093,2 miliardi e passività per 59.912 miliardi. Tale saldo positivo (che costituisce una netta inversione di tendenza rispetto agli ultimi tre esercizi precedenti) (1) è il risultato differenziale tra l'importo complessivo della perdita della gestione annessa del "risparmio postale" - 348,5 miliardi (2) - è quello di

(1) Negli anni 1980, 1979 e 1978 l'eccedenza negativa era stata rispettivamente di 17,2, 305,4 e 238,6 miliardi; negli anni precedenti l'andamento della gestione patrimoniale era stato caratterizzato da un costante aumento di eccedenze attive. Da ultimo nel 1976 si era registrata un'eccedenza attiva di 427,6 miliardi (330,6 nel 1975 e 246,8 nel 1974). Come già considerato l'anno scorso, l'inversione prospettata nel 1977, nel 1978, 1979 e 1980 si deve esclusivamente agli effetti delle disposizioni introdotte dall'art. 9 octies della l. n. 62 del 1977 che hanno tra l'altro, portato l'amministrazione a seguire un sistema di rendicontazione per cui è stato trasfuso in alcune voci, attive e passive - in diminuzione nelle prime e in aumento nelle seconde - l'intero ammontare delle perdite delle gestioni annesse.

(2) Per ulteriori dati e notazioni si vedano i successivi paragrafi 3 e 4.

529,8 miliardi costituenti gli utili di esercizio disponibili per il loro ripianamento ai sensi com'è noto dell'articolo 9 octies della legge n. 62 del 1977.

Tali utili, che trovano corrispondenza nel conto economico della gestione principale, presentano un decremento di 12,5 miliardi rispetto a quelli realizzati nel 1980 (1).

E' da sottolineare, inoltre, come l'entità dei capitali amministrati dalla gestione sia ulteriormente cresciuta raggiungendo, alla fine dell'esercizio, i 52.548,5 miliardi (39.757,4 nel 1980 e 36.269 nel 1979) segnatamente per effetto del notevole incremento di quelli provenienti dai conti correnti postali (17.203,9 miliardi rispetto ai 7.875,9 del 1980).

Sensibilmente inferiore invece, rispetto all'anno precedente, è stato l'incremento complessivo dell'afflusso di nuovi capitali (3.229,4 miliardi rispetto ai 4.226,9 del 1980) principalmente, come si è già accennato, per effetto della crisi in cui ormai versa il risparmio postale.

Infatti prescindendo dagli incrementi di disponibilità dovuti alla capitalizzazione degli interessi (al netto delle imposte) risulta che nel 1981 la Cassa ha subito nei rapporti col risparmio postale un netto deflusso di 47,2 miliardi solo in parte compensato dagli afflussi derivanti dalle altre fonti di provvista.

I capitali provenienti dal risparmio postale amministrati dalla Cassa sono così aumentati per effetto della predetta capitalizzazione degli interessi complessivamente dai 28.259,9 miliardi del 1980 a

(1) Gli utili di esercizio della gestione principale ammontavano a 542,3 miliardi nel 1980, a 308,6 miliardi nel 1979, 322 miliardi nel 1978 e a 324,1 miliardi nel 1977.

30.373,9 miliardi.

Le somme giacenti alla fine del 1981 nei conti correnti con l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni per il servizio dei conti correnti postali raggiungevano come si è visto un totale di 17.203,9 con un incremento di ben 9.328 miliardi rispetto all'esercizio precedente.

Peranto, si è nuovamente manifestato il fenomeno (che pur appariva essersi attenuato nell'esercizio precedente) dell'abnorme lievitazione del predetto conto che sembra essere indicativo della larga diffusione tra il pubblico del servizio dei conti correnti postali anche per operazioni di pagamento generalmente effettuate tramite le aziende di credito. Qualora la segnalata tendenza dovesse consolidarsi nel tempo potrebbe contribuire ad ampliare la possibilità di utilizzo di risorse disponibili per finalità di impieghi naturalmente con le note cautele che il ricorso a tale particolare provvista richiede.

I saldi complessivi dei "conti correnti con enti vari" ammontavano a fine esercizio a 850,5 miliardi (649,6 nel 1980).

Tra tali conti, com'è noto, non sono stati compresi quelli relativi ai fondi previsti dall'articolo 5 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, e dall'articolo 6 della legge 27 maggio 1975, n. 166, tutti destinati ad interventi nel settore dell'edilizia residenziale pubblica, in quanto ormai trasferiti all'apposita sezione autonoma, di cui si riferirà in seguito.

I conti correnti con l'INADEL presentavano, a fine 1981, saldi attivi (1) mentre la progressiva esposizione debitoria dell'ente stes

(1) Il c/c INADEL - assistenza presentava un saldo di 32 miliardi e quello INADEL - previdenza di 29,6 miliardi.

so (1) che figurava (tra le attività) nel conto patrimoniale della gestione principale della Cassa per un importo di 157 miliardi nel 1980, risulta ormai azzerata per l'avvenuto ripianamento di tale debito da parte dell'ente.

Quanto poi, ai vari conti correnti intrattenuti con diversi enti, nel cui interesse la Cassa si limita ad esplicitare, in virtù di speciali disposizioni, un mero servizio di cassa, vanno ricordati quelli relativi ai "fondi di previdenza per il personale ferroviario" (fondi pensione e sussidi e fondi speciali) cui è stata dedicata particolare attenzione in passato (2) e che presentano, alla fine dell'anno 1981, saldi attivi per complessivi 260,5 miliardi (183,9 nel 1980). Per gli altri conti non emergono significative notazioni se non quella, già formulata nelle precedenti relazioni concernente la brevità dei tempi medi di giacenza dei versamenti effettuati da alcuni enti(3).

Con riguardo infine, alle principali forme di impiego dei

(1) Si ricorda che nel passato si erano verificate autorizzazioni allo scoperto, la cui illegittimità era stata dichiarata dalla Sezione del controllo nel 1977 (n.755 del 19 maggio 1977). Si vedano al riguardo le precedenti relazioni.

(2) Vedi, per tutte, la relazione per l'anno 1976.

(3) Tali tempi anche per il 1981 non sono stati mai superiori ai quindici giorni per la Cassa Nazionale del Notariato (il cui saldo è sceso dai 315 milioni del 1980 ai 119 del 1981, con versamenti per 4,1 miliardi e prelievi per 4,3 miliardi), per l'Istituto nazionale G. Kirner (S. da 28,1 a 29,8 miliardi, v. e p. 15,8 e 14 miliardi).

Per il nuovo "fondo di previdenza per il personale del Ministero delle finanze" che ha inglobato i vari fondi speciali di previdenza del personale delle dogane, catasto, ministero e intendenze, imposte di rette, tasse e imposte indirette sugli affari, si è registrato un saldo di 31,1 miliardi con versamenti per 42,1 miliardi e prelievi per 11 miliardi. Il saldo del fondo "sopravanzo archivi notarili" è passato da 11,6 a 18,6 miliardi con versamenti per 15 miliardi e prelievi per 8. Infine la "cassa delle ammende" registra un saldo di 13,2 miliardi (10,7 nel 1980) con versamenti di 4,9 miliardi e prelievi di 2,4 miliardi.

fondi affluiti alla gestione principale si ricordano le concessioni di prestiti, con le quali soprattutto si realizzano gli investimenti della Cassa e a cui oltre quanto già detto innanzi viene dedicata specifica trattazione nel successivo paragrafo 4, nonché l'acquisto di titoli tutti di facile realizzo (di Stato o garantiti dallo Stato, obbligazioni di enti pubblici e cartelle fondiarie) e le partecipazioni al capitale di istituti finanziari di cui pure si è già fatto cenno (1).

Nel 1981 sono stati versati all'IMI i residui sette decimi del capitale già sottoscritto ed all'istituto di Credito Sportivo i due miliardi pure già sottoscritti. Ma il fatto più rilevante è stata la perdita di 170,4 miliardi subita dalla Cassa, in conseguenza della fusione-incorporazione dell'ICIPU nel CREDIOP, disposta con l'articolo 11 della legge 10 febbraio 1981 n. 23; a fronte dei 183,8 miliardi tra quote di partecipazione CREDIOP e ICIPU, si hanno ora soli 13,4 miliardi di nuove quote CREDIOP (2), in conseguenza delle operazioni di determinazione del rapporto di cambio tra le quote di capitale dei due istituti (80 quote ICIPU=1 quota CREDIOP) effettuate dall'apposito collegio arbitrale istituito dalla predetta legge n.23 del 1981.

(1) La posta del consuntivo riferita ai titoli evidenzia una consistenza, al 31 dicembre 1981, di 2.409,3 miliardi con un aumento quindi di 304,9 miliardi rispetto al 1980.

L'incremento verificatosi nella consistenza dei titoli è dovuto per 466,7 miliardi ad acquisti effettuati con i fondi propri della Cassa. La posta concernente le partecipazioni prospetta, alla stessa data, una consistenza dell'ordine di 267,3 miliardi (295,6 nel 1980).

Le quote di partecipazione della Cassa al capitale di enti pubblici sono attualmente le seguenti: 65,1% per il CREDIOP, 50% per l'IMI, per il 6,7% per il Consorzio di Credito agrario di miglioramento e per il 23,5% per l'Istituto per il credito sportivo.

(2) La partecipazione eccede il 40% fissato come limite massimo dal-

In ordine all'impiego delle liquidità della Cassa mediante depositi sui conti correnti con il Tesoro va nuovamente rilevata la necessità di un aggiornamento dei tassi per concorrere, anche attraverso questa via, ad elevare il frutto medio ricavato dalla massa dei capitali amministrati (nel 1981 il 7,45 per cento rispetto al 6,62 per cento del 1980). In proposito va osservato che mentre in tal senso si è provveduto per il conto corrente relativo al risparmio postale (1), con una elevazione del relativo tasso dal 4,65 per cento al 9 per cento, nessun adeguamento, invece, è stato ancora operato per il tasso (2,70 per cento) del conto corrente al quale affluiscono le disponibilità costituite da tutte le altre entrate (2).

L'art. 4 del nuovo Statuto del CREDIOP approvato con d.m. 8 agosto 1981, l'eccedenza dovrà essere riassorbita in occasione di futuri aumenti di capitali CREDIOP.

(1) Per il quale comunque continua a permanere, come meglio si vedrà, il divario tra tale frutto e l'onere rilevante sostenuto dalla Cassa per la raccolta del risparmio, divario che influisce non marginalmente sulla formazione delle perdite di esercizio.

(2) I predetti conti correnti presentano al 31 dicembre 1981 i seguenti saldi attivi:

- c/c 9% (già 4,65%), risparmio postale 5.923 miliardi.
- c/c 2,70%, altre entrate della Cassa, in relazione anche alla riscossione per conto delle gestioni annesse: 896,8 miliardi.
- c/c 6%, edilizia residenziale pubblica: 1.494,9 miliardi.
- c/c 3,50% fondi provenienti dai conti correnti postali: 14.682,1 miliardi.
- c/c 2,20% interventi straordinari per l'edilizia a favore del personale militare (legge 6 marzo 1976, n. 52) 94,6 miliardi.

3. - Considerazioni sulle gestioni annesse

Come si è già accennato anche nel 1981 si è prodotta nella gestione "Casse di risparmio postali", una ulteriore perdita di esercizio per l'importo di 348,5 miliardi (599,5 miliardi nel 1980) risultante dal complessivo ammontare delle perdite verificate sui buoni postali fruttiferi (266 miliardi) e sul risparmio postale a libretto (90,7 miliardi) detratto l'importo degli utili conseguiti nella gestione dei depositi giudiziari (8,2 miliardi). Tale perdita è confluita, come si è visto, nella gestione principale per il ripianamento previsto dal più volte richiamato articolo 9-octies della legge n. 62 del 1977. Essa si ricollega, come quelle registrate in passato, all'aumento dei tassi di rendimento dei libretti di risparmio e dei buoni postali, che non ha ancora trovato adeguata compensazione nell'aumento, disposto fin dal 1974, della remunerazione dei capitali impiegati dalla Cassa in prestiti. Va tenuto conto che anche nel 1981 vi è stato un accertamento di interessi passivi da corrispondere ai depositanti e ai portatori di buoni (2.255,2 miliardi) superiore a quello del 1980 (2.113,3 miliardi). A tale aumento, ha corrisposto un incremento minore (da 1.680,8 a 2.111,8 miliardi) della principale fonte di entrata, costituita, com'è noto, dalla quota attribuita alla speciale gestione dei frutti del capitale investito nello ambito di quella principale (1).

(1) I frutti risultano calcolati nel 1981 al tasso medio del 7,45% mentre gli interessi passivi a quello del 7,73% per i depositi a libretto e all'8,09% per i buoni postali; il costo percentuale del risparmio postale, tenendo conto anche delle spese di amministrazione (1,22% per i depositi a libretto e 0,60% per i buoni postali è stato rispettivamente dell'8,95% e 8,69%.

Va però precisato che sul risultato economico di gestione ha influito notevolmente l'aumento del predetto frutto attribuito dalla Cassa ai capitali del risparmio postale (+ 431 miliardi contro i + 338,3 miliardi del 1980), che deriva dall'aumentata redditività media degli impieghi; questo fattore, unitamente al minore incremento dell'ammontare degli interessi dovuti ai risparmiatori postali (per il già segnalato fenomeno del mancato afflusso di nuovi capitali), ha determinato la sensibile riduzione della perdita di gestione passata da 559,5 miliardi del 1980 ai 348,5 del 1981.

Per quanto attiene alle spese di amministrazione di questa gestione, va rilevato, con le avvertenze che seguono, che esse sono salite da 135,9 a 211,5 miliardi. Tali oneri, com'è noto vengono solo in parte sostenuti direttamente dalla Cassa, mentre in prevalenza gravano su determinati capitoli di spesa del bilancio dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, alla quale la Cassa rimborsa annualmente la quota che, per ciascuno di detti capitoli, viene considerata di competenza del "servizio risparmio" secondo percentuali stabilite da una apposita Commissione interministeriale istituita nel 1975.

In proposito restano confermate le considerazioni svolte nelle precedenti relazioni sulla particolare lentezza del sistema che costringe ad introdurre nel conto economico poste rettificative spesso di notevole entità, con conseguente incertezza nella determinazione annuale degli utili o delle perdite di esercizio e quindi sulla necessità di addivvenire, anche mediante modifiche legislative, a più rapide procedure di accertamento di tali spese (1).

(1) Nel conto economico della gestione per il 1981 figurano 88,1 miliardi di spese di amministrazione "accertate nell'anno", 123,4 mi-

E' noto come a seguito delle perdite che ormai vanno registrandosi per questa gestione fin dal 1971, sia sostanzialmente inesistente il relativo "fondo di riserva" fatta eccezione per un esiguo importo di 827,5 milioni costituito dai proventi del fitto del palazzo sede delle Casse di risparmio postali.

Va nuovamente richiamato al riguardo l'attenzione sulla necessità che, mediante opportuni interventi correttivi e che certamente vanno inquadrati nell'ambito di una riconsiderazione dello intero meccanismo costi-ricavi della gestione, si tenda a ricostituire tali accantonamenti, a cui dovrebbe farsi ricorso in via primaria per far fronte al ripianamento di eventuali perdite.

Il problema appare inoltre ancora più delicato in una situazione che, come si è visto risulta ancora caratterizzata, da un andamento negativo della gestione e che registra anche i primi concreti segni di deflusso del risparmio postale.

Per le altre "gestioni annesse", tutte distintamente rendicontate dall'Amministrazione, si rinvia, relativamente a quelle della "Sezione autonoma di credito comunale e provinciale", della "Sezione autonoma per il credito a breve termine" - che si caratterizzano per la concessione di prestiti e anticipazioni - all'esposizione del successivo paragrafo, mentre per le restanti - di limitato rilievo - non emergono significative notazioni (1).

liardi accantonati "per spese di amministrazione in corso di accertamento" e 6,5 miliardi per "economie nelle spese accertate in anni precedenti", mentre nel relativo stato patrimoniale, alla prima voce del punto 3) delle "passività", il debito della Cassa presso l'Amministrazione postale, per tali spese risulta aumentato nell'esercizio 1981, rispetto al 1980, di 74,3 miliardi (232,4 miliardi, contro i 158,1 dell'esercizio precedente).

(1) Il rendiconto della gestione del "Servizio delle affrancazioni di canoni, censi e altre prestazioni" (riferita ai depositi di picco

4. - Prestiti e anticipazioni

Ha avuto un ulteriore incremento come già accennato, l'attività di finanziamento della Cassa nel settore delle opere pubbliche di pertinenza degli enti locali per effetto com'è noto della massiccia riduzione, in atto fin dal 1979 degli interventi di ripianamento dei disavanzi dei bilanci di tali enti. Tale accresciuta attività si è peraltro concentrata anche nel 1981, esclusivamente nella "gestione principale".

Per la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, va nuovamente ricordato che, con decreto ministeriale 22 aprile 1977 essa era stata autorizzata ad emettere, fino ad un importo massimo di 7.500 miliardi, cartelle 10 per cento 1977-1987 per la concessione di prestiti agli enti locali (1) e che nel 1977, 1978, 1979 e

le somme effettuate per gli affrancamenti di oneri per importi non iscrivibili nel Gran Libro del debito pubblico) evidenzia limitata attività (per circa 8 milioni) ed un utile netto di 128.411 lire.

Quello della gestione per la custodia dei valori dell'INPS prospetta una consistenza di tali valori dell'ordine di 1,5 miliardi.

Il rendiconto, infine, della Gestione autonoma del "fondo speciale di cui all'art. 6 della l. 14 agosto 1974, n. 346 - destinato all'acquisto di titoli mobiliari emessi da istituti speciali per il credito a medio termine - prospetta un patrimonio netto pari a 32,2 (31 miliardi nel 1980); le disponibilità nel relativo conto corrente infruttifero con la Cassa DD.PP. sono passati da 76,7 miliardi del 1980 a 111,6 miliardi nel 1981, mentre l'importo dei titoli di proprietà è passato da 302,6 miliardi del 1980 a 300,8 nel 1981; nel decorso esercizio sono state acquistate obbligazioni ISVEIMER per 16,2 miliardi. Ad un ulteriore acquisto di titoli IMI per 50 miliardi si è provveduto nei primi mesi del 1982.

(1) Ai sensi degli artt. 1 e 2 del d.l. 17 gennaio 1977, n. 2 (convertito nella l. 17 marzo 1977, n. 62).

1980 aveva collocato a tale titolo cartelle per 6760,7 miliardi; nel 1981 non sono state emesse altre cartelle per la trasformazione in mutui decennali delle esposizioni a breve degli enti locali anche relativamente alle anticipazioni ad aziende di trasporto(1) per cui l'importo complessivo delle predette cartelle rimane assestato nel predetto importo.

Il valore nominale delle cartelle in circolazione è di 6.272,8 miliardi (7.078,3 nel 1980), con una ulteriore diminuzione, rispetto al precedente esercizio di miliardi 805,5, mentre il valore attuale delle rate di ammortamento dei prestiti vigenti ammonta a 8.231,8 miliardi (8.980,4 nel 1980), con una variazione in meno di miliardi 748,6, in conseguenza del rimborso di capitali.

Dallo stato patrimoniale si rileva altresì che l'importo dei mutui da somministrare in contanti e in cartelle è ancora di miliardi 1,3, mentre quello degli interessi maturati su cartelle è di 529,0 miliardi (601,4 nel 1980) e quello delle cartelle estratte è di miliardi 737,0 (731,1 nel 1980)(2).

(1) Costituite sotto forma di società per azioni, delle quali lo ente locale sia l'unico azionista o di maggioranza (art.7 della legge 21 dicembre 1979, n. 843).

(2) Il conto economico della sezione evidenzia un utile di 82,3 miliardi (73,5 nel 1980) destinato ad incrementare il fondo di riserva da investire in titoli a norma dell'art.1 della l. 22 dicembre 1969, n. 964. Nel 1981 la Sezione ha acquistate, con gli utili realizzati nell'esercizio, obbligazioni CREDIOP ed EFIBANCA per 70,3 miliardi.

Non ha avuto finora applicazione la norma di cui all'articolo 18 del decreto legge n. 702 del 1978 convertito nella legge n. 3 del 1979 che aveva autorizzato la Sezione a concedere mutui a Comuni e Province e loro Consorzi (per importi unitari non inferiori a 10 miliardi) mediante emissione di cartelle, per l'esecuzione di opere pubbliche di pertinenza degli enti locali territoriali.

Come già rilevato nella precedente relazione è ormai completamente esaurita l'attività delle anticipazioni (sui prestiti per assicurare l'integrazione dei disavanzi degli enti locali) concesse dalla Sezione autonoma per il credito a breve termine, "altra gestione annessa" che opera, come la precedente, esclusivamente nei confronti di detti enti: le ultime anticipazioni concesse dalla Sezione a detto titolo (44 miliardi) risalgono infatti al 1979.

Infatti a seguito dei noti provvedimenti legislativi intervenuti dal 1977 in poi in materia di risanamento della finanza locale, sono venute meno le finalità per le quali tale sezione era stata istituita.

La Sezione limita quindi la sua attività alle operazioni di impiego delle disponibilità del fondo di riserva (1) che da 18,1

(1) In titoli di Stato o garantiti dallo Stato, in cartelle di credito fondiario o agrario ovvero in obbligazioni di enti al cui capitale la cassa partecipa per legge (legge 22 dicembre 1969, n. 964).

Nel corso del 1981 le disponibilità del fondo sono state investite in titoli ICIPU per un importo di 14,8 miliardi.

miliardi del 1980, si eleva a 202 miliardi per effetto degli utili di 2,03 miliardi maturati nel 1981, ad esso interamente devoluti e quasi tutti ascrivibili ad interessi attivi sul conto corrente della gestione principale.

Tenuto conto di quanto sopra, sarebbe auspicabile un intervento normativo per la definizione dei rapporti amministrativo-contabili della Sezione, che ormai ha esaurito le finalità per le quali venne istituita.

Gli interventi di finanziamento attuati dalla gestione propria della Cassa sono passati da 3.719,6 miliardi del 1980 a 4.409,1 miliardi del 1981, di cui 4.384,2 destinati alla realizzazione di opere pubbliche (3.830 miliardi nel 1980), mentre si sono ulteriormente ridotti quelli per la integrazione dei deficit di bilancio, passati dai 139 miliardi del 1980 ai 24,9 del 1981(1).

(1) Nel rendiconto della "gestione principale", i prestiti figurano, tra le attività dello stato patrimoniale, con due poste, - 27.512,8 miliardi (23.480 nel 1980) 2.247,2 miliardi (2.124,7 nel 1980) - riferite ai mutui vigenti al 31 dicembre 1981, a seguito delle operazioni effettuate rispettivamente con fondi propri della Cassa (utilizzati, pressochè esclusivamente, per prestiti agli enti locali) e con fondi dei conti correnti postali (utilizzati per prestiti ad aziende statali). Secondo dati elaborati dalla Cassa dei prestiti con fondi propri vigenti alla fine del 1981, erano ancora da somministrare, alla stessa data 6.488,9 miliardi (4.665,8 nel 1980). Di quelli concessi ad aziende statali erano da somministrare 864,4 miliardi (924,1 nel 1980).

In materia di prestiti, che costituiscono il principale investimento dell'istituto, va ricordato come nel corso dell'anno siano state introdotte particolari innovazioni in ordine al saggio di interesse, alla durata e alle modalità di pagamento: il tasso di interesse è stato elevato al 10,50 per cento per qualsiasi tipo di finanziamento; la durata dell'ammortamento è decennale per i mutui concernenti la sistemazione e manutenzione stradale, le opere di ristrutturazione straordinaria degli immobili, l'acquisto di automezzi pubblici e per i mutui di importo unitario dai cinque ai venti milioni. L'ammortamento è invece ventennale per tutti gli altri prestiti (va ricordato che in precedenza di norma l'ammortamento era trentacinquennale). Dal gennaio 1982 inoltre le rate annuali di ammortamento vengono pagate in due rate semestrali anziché in sei.

5. - Sezione autonoma per l'edilizia residenziale pubblica (1)

Dal conto relativo allo stato patrimoniale della Sezione risulta una differenza attiva di 70,3 miliardi (53 nel 1980) derivante da attività per 5.894,8 miliardi (4.797,1 nel 1980) e passività per 5.824,5 miliardi (4.744,1 nel 1980).

(1) Istituita ai sensi dell'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 457, con gestione e bilancio separati, per il finanziamento dell'edilizia residenziale e dell'acquisizione delle aree occorrenti per la realizzazione dei relativi programmi. Per altri particolari vedansi le relazioni per il 1978 e 1979.

I conti correnti che la Sezione intrattiene con la Cassa presentano nel loro complesso un saldo positivo di 3.746,3 miliardi (2.642,3 nel 1980⁽¹⁾).

(1) Essi hanno avuto nell'anno i seguenti movimenti:

	Consi- stenza al 1.1.1981	Versamen- ti	Preleva- menti	TOTALE
c/c 471-fruttifero al saggio del 6% contributi Gescal	1.030,7	1.271,8	825,3	1.477,2
c/c 588-infruttife- ro-contributi sta- tali	1.195,3	952,0	343,9	1.803,4
c/c art.45 L.865 in fruttifero-Acquis.e urbanizz. aree	293,2	135,0	56,0	371,6
c/c 503-Fruttifero al saggio del 2,20% Forze armate	123,1	2,1	31,1	94,1
Totale	2.642,3	2.360,9	1.256,9	3.746,3

Il dato relativo ai prelevamenti sul c/c 471 (825,3 miliardi), che pone in evidenza l'aumentare delle assegnazioni erogate nell'anno sulla base delle disposizioni del CER in favore degli Istituti autonomi case popolari, è notevolmente aumentato rispetto al 1980 (549,4 miliardi) anche se appare ancora poco soddisfacente tenendo conto delle cospicue disponibilità esistenti (1.477,2 miliardi). Modesta risulta pure l'utilizzazione dei contributi di cui al c/c n. 588, e resta quasi immutata, quantitativamente, la somministrazione dei contributi ex art.45 della legge n.865 del 1971 (acquisizione aree).

I prestiti in essere al 31 dicembre 1980, ammontano a 2.049,7 miliardi (2.040,2 nel 1980); l'incremento di 9,5 miliardi costituisce il risultato differenziale delle concessioni fatte nello anno per 46,3 miliardi (55,1 nel 1980) e dei rientri di capitali pari a 36,8 miliardi.

Fra le passività dello stato patrimoniale è compreso il debito complessivo di 1.988,8 miliardi della Sezione verso la Cassa, per i mutui trasferiti alla data del 1° gennaio 1979, cui viene applicato il tasso del 7,22 per cento e del 9 per cento a seconda che si tratti di mutui esistenti al 31 dicembre 1978 ovvero concessi dalla Sezione a partire dal 1° gennaio 1979.

Le disponibilità finanziarie, per le esigenze dell'edilizia sovvenzionata(1) (partitamente esposte per ciascun conto corrente nella parte passiva dello stato patrimoniale) hanno segnato nel complesso una consistente ripresa passando da 1.496,6 miliardi del 1980 a 2.056 del 1981. Anche quelle relative all'edilizia convenzionata(2) segnano un forte incremento passando dai 634,8 miliardi del 1980 ai 1.054,4 del 1981(3).

(1) Articolo 35 della legge n. 457 del 1978.

(2) Articoli 36, 37 e 38 della predetta legge n. 457 del 1978.

(3) L'importo di miliardi 185,3 esposto fra i contributi per la edilizia convenzionata in corrispondenza del c/c n. 588 riguarda il limite di impegno per gli anni finanziari 1980 e 1981 di cui all'articolo 9 del d.l. n. 629 del 1979 convertito nella legge n. 25 del 1980 per l'erogazione di mutui assistiti da contributo statale sugli interessi, per l'acquisto e la costruzione di case, importo affluito alla Sezione dal bilancio del Ministero del LL.PP., capitolo 8270.

Le assegnazioni alle regioni, cui compete l'accertamento dei requisiti dei beneficiari sono state effettuate (previa ripartizione dei fondi da parte del C.E.R.) per un importo complessivo di 4,7 miliardi.

Dal conto economico risultano rendite e profitti per 220,4 miliardi (195,1 nel 1980) e spese ed oneri per 150,1 miliardi (142,1 nel 1980) con un utile di gestione di 70,3 miliardi (53 nel 1980), destinato per 2/10 alla formazione del fondo di riserva da investire in titoli e per 8/10 ad incremento delle disponibilità finanziarie della Sezione (1).

Un'aliquota rilevante delle rendite è rappresentata dagli interessi attivi per 150,5 miliardi (142 nel 1980) corrispondenti ai mutui in essere e dagli interessi attivi maturati sui conti correnti (al tasso del 6 per cento) pari a 69,9 miliardi, cui si contrappongono interessi passivi per 147,9 miliardi (140 nel 1980) maturati sui conti correnti intrattenuti con la Cassa in base ai saggi differenziati praticati su detti mutui del 7,22 per cento e del 9 per cento(2).

Con riguardo alla gestione del fondo speciale per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree (articolo 45 della legge n. 865 del 1978), va rilevato che la residua disponibilità si è elevata a 371,6 miliardi (293,2 al 31 dicembre 1980) per effetto dell'ulteriore versamento da parte del Tesoro di 135 miliardi(3).

(1) Considerando gli utili conseguiti nel 1979 e 1980 ed i relativi interessi maturati al 31 dicembre 1981 (5,7 miliardi), la consistenza del fondo e delle disponibilità della Sezione sale a 170,8 miliardi (94,8 nel 1980), di cui 34,2 disponibili per l'investimento in titoli.

(2) Tali tassi concernono com'è noto rispettivamente i mutui trasferiti dalla Cassa alla Sezione il 31 dicembre 1978 e quelli posti in ammortamento dalla Sezione nel 1979. Per altri particolari sulle operazioni di trasferimento della Cassa alla Sezione vedansi le relazioni per il 1979 e 1978.

(3) Di tale importo 60 miliardi rappresentano l'apporto dello Stato di cui all'articolo 40 della legge n. 457 del 1978 e 75 miliardi il versamento da parte del Tesoro della metà dello stanziamento di miliardi 150 di cui alla legge n. 166 del 1975.

Sullo stanziamento globale di 700 miliardi, sono state finora disposte concessioni per 568,2 miliardi (di cui 78,6 nel 1981), cui fanno riscontro, peraltro, erogazioni ai comuni beneficiari per 325,8 miliardi (di cui 54 nel 1981).

Persiste quindi il fenomeno della scarsa incidenza delle erogazioni rispetto alle concessioni ed alle disponibilità finanziarie del fondo, anche dopo la trasformazione dei mutui in contributi di spesa dall'articolo 13 della legge n. 843 del 1978 (legge finanziaria del 1978).

Anche nel 1981 sono state revocate molte concessioni per mancata utilizzazione da parte dei Comuni dei fondi messi a disposizione, entro il termine previsto di un anno dalla delibera di concessione (1).

Per consentire una concreta utilizzazione dei fondi, recentemente (2) è stato previsto in luogo della revoca, il potere del Ministro dei lavori pubblici, su proposta del CER, di provvedere in via sostitutiva, decorso un anno dalla delibera di ripartizione dei fondi, alla stipula di convenzioni con soggetti ritenuti idonei per la destinazione delle predette disponibilità finanziarie alle finalità dell'acquisizione ed urbanizzazione delle aree.

Anche nel 1981 si sono verificati casi di versamento alla Cassa da parte di istituti autonomi case popolari di interessi maturati su

(1) Secondo dati forniti dall'Amministrazione, su un totale di 4468 concessioni vigenti al 31 dicembre 1981, per un importo di miliardi 568,2, le revocche sono state, complessivamente, 1612 per un importo di 109,2 miliardi.

(2) Art.3 del decreto legge 23 gennaio 1982, n.9, convertito nella legge 25 marzo 1982, n.94.

fondi ad essi accreditati per interventi in materia edilizia sovvenzionata, ma non ancora utilizzate dagli enti (1).

6. - Sezione autonoma per intervento finanziario S.I.R. (art. 7 legge 28 novembre 1980 n. 784).

Istituita com'è noto dall'articolo 7 della legge 28 novembre 1980 n. 784, nell'ambito delle misure adottate per la razionalizzazione ed il potenziamento dell'industria chimica, con finalità di rendersi cessionaria delle ragioni di credito degli Istituti di credito speciale nei confronti delle imprese del gruppo S.I.R., assistite da garanzie reali sugli impianti, in essere al 30 giugno 1980, la Sezione ha dato inizio alle operazioni finanziarie normativamente previste, procedendo alla stipula di contratti di cessione con l'I.M.I. per l'importo di miliardi 1.269,2 e con l'EFIBANCA per l'importo di miliardi 6,1.

In corrispettivo di tali crediti la Sezione ha emesso e consegnato agli Istituti cedenti titoli infruttiferi, non negoziabili, di durata decennale, per complessivi miliardi 1.275,3.

Analoghi contratti di cessione sono tuttora in corso di perfezionamento con gli altri Istituti di credito speciale: ISVEIMER, CIS, CREDIOP, Medio Credito Lombardo e Medio Credito delle Venezie.

Il rendiconto della gestione espone nello stato patrimoniale fra le poste dell'attivo e del passivo l'identico importo di miliardi 1.275,3, che rappresenta, rispettivamente, il valore dei crediti acquistati e dei titoli emessi.

(1) Si tratta degli istituti autonomi case popolari di Cosenza per 1,1 miliardi, Gorizia per 108,2 milioni, Arezzo, per 748,9 milioni, Bolzano per 166 milioni.

Tra le passività figurano le spese di Amministrazione, pari a milioni 138,2, addebitate alla Sezione in ragione dell' 1% di tutte le spese di amministrazione della Cassa, e la provvigione alla Banca d'Italia, cui è stato affidato il servizio dei titoli con apposita convenzione, pari a milioni 0,2.

L'entità di tali spese rappresenta la perdita di esercizio che corrisponde al saldo del conto economico.

L'ESTENSORE

F.to Giovanni Condemi

IL PRESIDENTE

F.to Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

**DECISIONE E RELAZIONE SUI RENDICONTI
DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1981**

PAGINA BIANCA

DECISIONE

PAGINA BIANCA

149/R

REPUBBLICA ITALIANA

In nome del Popolo Italiano

LA CORTE DEI CONTI

a Sezioni riunite in sede giurisdizionale composta dai

Magistrati:

Presidente: Dott. Silvio Pirrami Traversari

Presidenti di Sezione: Dott. Salvatore Terranova
Dott. Francesco Maria Lazzarini

Consiglieri: Dott. Fausto Merolla
Prof. Dott. Vittorio Guccione
Dott. Ferdinando Izzi
Dott. Tullio Lazzaro
Prof. Dott. Manin Carabba
Dott. Mario Alemanno
Dott. Rosario Elio Baldanza

Primo Referendario: Dott. Giovanni Condemi (Relatore)

ha pronunciato la seguente

D E C I S I O N E

nel giudizio sui rendiconti degli Istituti di Previdenz
za per l'esercizio 1981.

Uditi nella pubblica udienza del 23 luglio 1982
il relatore Primo Referendario dott. Giovanni Condemi
ed il Pubblico Ministero nella personale del Procurator

re generale dott. Domenico Ferranti

F A T T O

I rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1981 sono stati approvati dal Consiglio di amministrazione il 30 giugno 1982 e presentati alla Corte il 1° luglio 1982.

Le risultanze sono le seguenti:

1) Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali

Conto del patrimonio:

Attività	L.	7.213.933.730.515
Passività	-	2.349.287.835.651
Patrimonio netto	L.	4.864.645.894.864
Conto economico:		
Entrate	L.	3.423.317.898.470
Spese	-	2.909.988.803.730
Utile netto	L.	<u>513.329.094.740</u>

2) Cassa per le pensioni ai sanitari

Conto del patrimonio:

Attività	L.	1.078.346.342.086
Passività	-	138.591.546.713
Patrimonio netto	L.	<u>939.754.795.373</u>

Conto economico:

Entrate	L.	340.098.896.193
Spese	"	209.077.797.991
Utile netto	L.	<u>131.021.098.202</u>

3) Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate

Conto del patrimonio:

Attività	L.	173.226.903.308
Passività	"	23.071.124.043
Patrimonio netto	L.	<u>150.155.779.265</u>

Conto economico:

Entrate	L.	62.380.827.752
Spese	"	39.456.413.714
Utile netto	L.	<u>22.924.414.038</u>

4) Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari

Conto del patrimonio:

Attività	L.	8.922.264.844
Passività	"	17.188.872.028
Patrimonio netto	L.	<u>- 8.266.607.184</u>

Conto economico:

Entrate	L.	12.797.923.430
Spese	"	12.948.905.033
Perdita d'esercizio	(-)	150.981.603

Il Pubblico Ministero, esposte le sue considerazioni sullo svolgimento della gestione, ha chiesto che le Sezioni Riunite vogliano dichiarare la regolarità dei rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio finanziario 1981.

D I R I T T O

E' stata accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute o controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza delle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante l'esercizio e riconosciute regolari.

Le osservazioni della Corte intorno al modo col quale l'Amministrazione si è conformata alle discipline di ordine amministrativo e riforme ritenute opportune, sono contenute nella relazione unita alla presente decisione ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n.1214. Tale relazione, pur

preordinata all'approvazione dei rendiconti da parte di organo diverso dal Parlamento, va comunicata, unitamente alla presente decisione, alle Camere, in adempimento dell'obbligo posto dall'articolo 100, secondo comma, della Costituzione.

P. O. M.

La Corte dei conti a Sezioni Riunite;

Visti gli articoli 100, secondo comma, e 103 secondo comma, della Costituzione;

Visto il regio decreto 26 gennaio 1933, n. 241, convertito nella legge 8 giugno 1933, n. 733;

Visto il testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, e successive modificazioni;

Visto il decreto legislativo 1° settembre 1947, n. 883;

Sulle conformi richieste del Pubblico Ministero;

Dichiara regolari i rendiconti degli Istituti di Previdenza per l'esercizio 1981.

Ordina che i conti di cui al presente giudizio, muniti del visto della Corte, siano restituiti all'Amministrazione degli Istituti di Previdenza e che, copia della presente decisione, con l'unita relazione, sia tra-

smessa al Presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di Previdenza, ed al Ministro del tesoro e sia, inoltre, comunicata ai Presidenti delle due Camere del Parlamento, in allegato alla relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1981.

Così deciso in Roma, nella Camera di Consiglio del giorno 23 luglio 1982.

L'ESTENSORE
F.to Giovanni Condemi

IL PRESIDENTE
F.to Silvio Pirrami Traversari

La presente decisione è stata pubblicata nella stessa udienza di oggi 23 luglio 1982.

IL SEGRETARIO
F.to Sergio Santiloni

RELAZIONE

PAGINA BIANCA

1. - Considerazioni generali

Anche nel 1981 si sono avute manifestazioni sintomatiche nel comportamento degli enti locali che hanno continuato ad adottare, in materia di trattamento economico dei propri dipendenti, provvedimenti che in definitiva si risolvono in un'evasione contributiva incidendo così sull'equilibrio della gestione previdenziale.

In tale contesto assume particolare rilievo una recente pronuncia della Sezione del controllo della Corte dei Conti (1), con la quale è stato dichiarato illegittimo un provvedimento di pensione in favore di un dipendente del Comune di Milano nella parte in cui non è stato previsto il recupero dei contributi al cui pagamento l'ente si era sostanzialmente sottratto posticipando surrettiziamente la decorrenza economica dei miglioramenti retributivi previsti dalla contrattazione nazionale.

Sotto altro profilo è intervenuta la Corte in Sezione del controllo (2) dichiarando illegittimo un provvedimento di pensione per difetto di contribuzione (nella specifica forma del rimborso del valore capitale da parte dell'ente datore di lavoro) in relazione alla concessione dei benefici combattentistici di

(1) n.1239 del 18 marzo 1982.

Con tale pronuncia la Corte ha confermato che la funzione di controllo investe l'intero rapporto previdenziale al fine di accertare non solo la legittimità della prestazione pensionistica (an e quantum) ma anche il puntuale e contestuale adempimento della obbligazione contributiva e quindi di sindacare, sia pure "incidenter tantum" anche la legittimità dei precedenti atti di carriera del dipendente ancorché approvati dai competenti organi di controllo.

(2) pronuncia n.1222 del 28 febbraio 1982.

cui alla legge n.336 del 1970. Infatti dopo la declaratoria di incostituzionalità (1) per difetto di copertura della relativa spesa, dell'articolo 6 della legge 9 ottobre 1971 n.824, gli enti interessati (comuni, province e aziende municipalizzate) mentre da una parte conferivano i predetti benefici ai loro dipendenti, dall'altra si rifiutavano di rimborsare agli istituti di previdenza gli oneri conseguenti che al 31 dicembre 1981 ammontavano a 519,6 miliardi circa .

Nella citata pronuncia, la Corte, rilevato il vincolo di essenzialità in cui la disposizione di spesa (articolo 6 della legge n.824 del 1971) si trova con tutte le altre norme della legge medesima, ha affermato che, a seguito della predetta sentenza della Corte costituzionale, gli enti, datori di lavoro non potendo, per mancanza di copertura finanziaria, far fronte agli oneri conseguenti, non sono legittimati ad attribuire i benefici combattentistici e di conseguenza gli istituti di previdenza non sono tenuti ad erogare in sede pensionistica i benefici in questione stante la giuridica impossibilità di ripetere i relativi oneri nei confronti degli enti. Diversamente opinando - ha precisato la Corte - gli istituti di previdenza finirebbero per assicurare, in modo anomalo, la copertura finanziaria della predetta legge n.824 del 1971, mediante distrazione dei fondi

(1) sentenza n.92 del 9 aprile 1981, con cui la Corte Costituzionale ha dichiarato, in riferimento all'articolo 81, quarto comma della costituzione, l'illegittimità dell'art.6 della legge 9 ottobre 1971, n.824, nella parte in cui non indica con quali mezzi i comuni, le aziende municipalizzate e relativi consorzi faranno fronte agli oneri finanziari posti a loro carico e conseguente all'estensione dei benefici di cui alla predetta l. n. 336 del 1970 ai loro dipendenti.

accumulati con i contributi ordinari degli iscritti, destinati per legge unicamente al pagamento delle prestazioni pensionistiche assistite da contribuzioni.

Poiché il mancato supporto contributivo non consente di dare corso a circa 14.000 provvedimenti concessivi dei predetti benefici, la Corte ha ritenuto di dover inviare copia della citata sua pronuncia ai Presidenti dei due rami del Parlamento per una eventuale riconsiderazione, in sede legislativa, della questione.

Altra pronuncia degna di nota per le implicazioni che da essa derivano in ordine al problema dell'individuazione dell'organo deputato al controllo su una importante categoria di atti, è quella con cui la Corte (1) ha affermato che i provvedimenti emessi dagli organi centrali e periferici del Ministero dell'interno in ordine allo stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali - pur essendo questi equiparati a tutti gli effetti agli impiegati dello Stato - non sono assoggettabili al controllo di cui all'articolo 18 del testo unico 12 luglio 1934 n.1214 in quanto non comportano alcun onere a carico del bilancio dello Stato. La Sezione, tuttavia, non ha mancato di sottolineare che, nella materia de qua, l'attuale ordinamento giuridico, anche in relazione all'atipicità degli atti

(1) Sezione controllo Stato - 28 gennaio 1982 n.1223 - Nella specie si trattava del controllo di un mandato di pagamento relativo allo stipendio di un segretario comunale distaccato presso la Direzione Generale degli Istituti di Previdenza.

in questione, presenta una grave lacuna (1) che postula l'intervento del legislatore per un organico riordinamento della normativa vigente.

Con riguardo però al trattamento di quiescenza dei segretari comunali la Corte ha ribadito il principio di sindacabilità degli atti presupposti, del provvedimento pensionistico - Pertanto sulla base di tale principio, con pronuncia del 12 luglio 1981, ha dichiarato illegittimo un provvedimento di funzione in favore di un segretario comunale, in quanto in sede di inquadramento il maturato economico relativo a servizi progressi era stato determinato su un livello retributivo superiore a quello previsto dalla legge.

(1) Stante l'attuale assetto normativo, tutta una serie di atti relativi allo stato giuridico ed economico di una importante categoria di pubblici dipendenti (segretari comunali e provinciali) sfugge a qualsiasi forma di controllo: in effetti tali provvedimenti mentre da una parte non sono assoggettabili al sindacato della Corte in quanto gli oneri derivanti sono a carico dei comuni e delle province dall'altra non sono esaminati neanche dai Comitati regionali di controllo trattandosi di atti soggettivamente imputabili ad una amministrazione dello Stato (Ministero dell'Interno e Prefetture).

La Corte ha avuto anche modo di pronunciarsi in sede giurisdizionale (1) e su ricorso del Procuratore generale (2), sulla legittima quantificazione dei trattamenti pensionistici in favore di dipendenti di enti pubblici non territoriali iscritti alla cassa pensioni amministrata dagli istituti di previdenza, rilevando la illegittimità di una delibera del Consiglio di amministrazione di un ente pubblico che aveva esteso al proprio personale il trattamento economico previsto dal contratto nazionale dei bancari, senza la prescritta approvazione degli organi di vigilanza, sospendendo così l'erogazione della pensione in favore del direttore generale dell'istituto (3).

(1) Decisione n.49541 della Sezione III.

(2) Il ricorso è stato proposto dal Procuratore Generale dinanzi alla predetta Sezione avverso un provvedimento con il quale veniva liquidata in favore del direttore generale dell'INFIR (Istituto nazionale per il finanziamento della ricostruzione) una pensione annua di 45.547.500.

(3) Dopo la predetta decisione lo stesso Procuratore Generale ha avviato un'istruttoria per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative per i danni erariali derivanti dall'illegittima corresponsione del trattamento di attività al personale dell'istituto.

Inoltre a tutela dell'interesse erariale la Corte ha ritenuto di dover invitare l'Amministrazione del Tesoro a recuperare gli interessi erogati alle regioni nelle operazioni di ripianamento delle morosità contributive degli enti ospedalieri, accertate al 31 dicembre 1979, verso gli istituti di previdenza; ciò ad evitare l'illegittima acquisizione di tali interessi che con il decreto legge 1 luglio 1980 n.286 convertito nella legge 13 agosto 1980 n. 444, sono stati condonati e quindi non risultano ormai compresi nel debito contributivo degli enti.

Con riguardo agli aspetti generali della gestione fin d'ora va rilevato come la crescita della spesa per i trattamenti previdenziali (2772,6 miliardi rispetto ai 2282,6 del 1980) ha trovato larga copertura nell'entrata contributiva (3515,5 miliardi) con un miglioramento nell'incremento delle riserve matematiche di 667,1 miliardi (416,3 nel 1980). Nel rilevare che sull'ulteriore miglioramento del risultato economico potrà avere influenza non marginale l'eliminazione dell'evasione contributiva, verso cui, come si è visto, si sono rivolti alcuni interventi della Corte, va pure considerato che finora è stata assicurata l'autosufficienza finanziaria delle "casse"; di ciò pertanto va tenuto conto nelle sedi competenti, al fine di poter garantire anche per il futuro, nella prospettiva di una riforma globale del sistema previdenziale, l'equilibrio finanziario di queste gestioni.

2. - Considerazioni sulla gestione

Il conto economico riepilogativo delle quattro Casse per il 1981 evidenzia, al pari del precedente esercizio, un incremento sia delle entrate che delle spese.

Le prime sono ammontate complessivamente a 3838,6 miliardi

(2.746,1 miliardi nel 1980) e le secondo a 3.171,5 miliardi (2.329,8 miliardi nel 1980), con un aumento in termini percentuali nei confronti del precedente anno rispettivamente del 39 e del 36 per cento, dando luogo ad un avanzo di esercizio di 667,1 miliardi (416,3 nel 1980), da destinare interamente alla riserva tecnica generale.

Nell'ambito delle entrate, si registra, in linea con una tendenza ormai consolidata, un sensibile incremento delle poste previdenziali passata da 2430,5 miliardi del 1980, a 3.515,6 del 1981, pari al 92 per cento del totale delle entrate; tra queste di rilievo è la voce "contributi" che, con una previsione di entrate di 3.163,2 miliardi (2.203,9 miliardi nel 1980), ha fatto registrare un incremento in termini relativi, rispetto al precedente anno, del 43,5 per cento in conseguenza della accresciuta base retributiva (1) e dell'aumento numero degli iscritti (2).

Continua ad essere ancora contenuto l'incremento dei redditi patrimoniali, saliti complessivamente a 290 miliardi (264,7 miliardi nel 1980), specialmente per la scarsa redditività degli investimenti immobiliari: nel 1981 il reddito complessivo lordo di quest'ultimo tipo di investimento, è stato di 24,8 miliardi circa rispetto ai 24,4 miliardi del 1980, con un saggio di rendimento netto che è sceso da 2,21 per cento del 1980 a 1,7 per cento del 1981.

(1) L'aumento medio delle retribuzioni degli iscritti alle principali Casse è stato pari al 28,71% per la cassa pensioni dipendenti enti locali; 31,67% per la cassa sanitari; 28,70% per la cassa insegnanti. Allo incremento hanno contribuito, in misura notevole, sia l'aumento della indennità integrativa speciale, sia i miglioramenti retributivi previsti dai recenti accordi nazionali recepiti, di fatto, dagli enti nel 1980 ma con decorrenza retroattiva. Pertanto l'Amministrazione ha messo nel 1981 ruoli di riscossione per contributi afferenti a competenze arretrate.

(2) La consistenza numerica degli iscritti al 1° gennaio 1981 è salita a 1.284.643 unità con un aumento del 5,04% rispetto a quello del 1979 (3,7%).

E' da osservare che sul reddito complessivo lordo incidono in misura sensibile le spese di gestione e manutenzione del compendio immobiliare che sono ammontate nel 1981 a 9,9 miliardi cioè al 40,4 per cento del reddito immobiliare complessivo (24,796 miliardi).

Anche se tale incidenza come rilevato nella precedente relazione, è fortemente influenzata dalla crescente mobilitazione di risorse finanziarie e di mezzi tecnici e amministrativi che la gestione di un così vasto patrimonio (36.695 unità immobiliari) comporta, essa tuttavia dovrà ~~attenuarsi~~ per effetto dell'adeguamento dei vecchi canoni di locazione in applicazione della legge n. 392 del 27 luglio 1978, le cui operazioni di rideterminazione, (sul cui ritardo la Corte aveva formulato specifiche notazioni) sono state finalmente completate nel corso dell'anno di riferimento. Va inoltre precisato che i saggi di rendimento prima indicati sono calcolati sulla base dei valori degli immobili iscritti in bilancio ai prezzi di acquisto.

Ulteriormente migliorato risulta il dato relativo alla riscossione dei contributi ordinari (2.849 miliardi rispetto ai 2.076 miliardi del 1980) che ha inciso sugli accertamenti di competenza (3.146 miliardi), maggiorati dei residui al 31 dicembre 1980 (1.671 miliardi), con una percentuale del 59,16 per cento, superiore a quella rilevata nel 1980 (55,32 per cento) (1).

(1) Come già rilevato nelle relazioni precedenti, il miglioramento nella riscossione dei contributi è effetto anche della responsabilizzazione dei tesoriери in tale adempimento (d.l. 29 dicembre 1977, n.94 convertite nella l.n.43 del 1978).

Per quanto riguarda la spesa, su di un incremento totale di 843,8 miliardi rispetto al 1980, 490 riguardano gli oneri pensionistici che sono saliti nel 1981 a 2.772,6 miliardi con un aumento del 21,4 per cento rispetto al dato dell'anno precedente (1).

Tenuto conto che l'impegno finanziario di quest'ultima voce è destinato a crescere sensibilmente nei prossimi anni per i motivi indicati nella precedente relazione è irrimediabile solo in parte alla lievitazione fisiologica dei trattamenti di quiescenza, va nuovamente richiamata l'attenzione sull'esigenza di ridurre i tempi delle procedure di riscossione dei contributi al fine di assicurare le maggiori disponibilità finanziarie necessarie a fronteggiare i più gravosi oneri previdenziali (2).

(1) Con riguardo ai livelli medi dei trattamenti di quiescenza, va rilevato che l'importo annuo medio del trattamento diretto (comprensivo dell'indennità integrativa speciale), è salito a 7.161.842 al 1° gennaio 1981 (5.655.312 al 1° gennaio 1980), mentre la misura del trattamento minimo garantito si è elevato a 4.726.842 nel 1981 (3.320.744 nel 1980).

(2) Mentre la riscossione tende a normalizzarsi per quanto riguarda i comuni, motivi di perplessità vengono rappresentati nella relazione del consiglio di amministrazione, con riguardo al regolare afflusso dei contributi previdenziali di competenza delle unità sanitarie locali il cui pagamento è direttamente collegato alle erogazioni del fondo nazionale per l'assistenza sanitaria in favore delle regioni, somministrazioni che avvengono spesso sotto forma di acconti. Nel predetto documento viene fatto altresì presente che per effetto della citata sentenza della Corte costituzionale n.92 del 9 aprile 1981, molti enti interessati non hanno più corrisposto agli istituti di previdenza le quote a carico per i benefici combatentistici di cui alla l. n.336 del 1970.

Notevole l'incremento degli oneri patrimoniali (1) complessivamente passati dai 20,9 miliardi del 1980 ai 46,7 miliardi del 1981, per effetto principalmente dell'accertamento di una "insussistenza" di crediti per 22,6 miliardi (2). L'aumento delle spese generali di amministrazione (21,3 miliardi rispetto ai 16,7 del 1980) è stato invece determinato dalla lievitazione dei trattamenti fissi ed accessori del personale.

Per quanto concerne, infine, gli accantonamenti è stato adeguato il conferimento per la manutenzione straordinaria degli immobili (26,2 miliardi rispetto ai 2,4 miliardi del 1980) per il finanziamento di un piano graduale di intervento da realizzare in relazione al grado di vetustà degli immobili ed alle zone in cui sono dislocati.

È stato inoltre inglobato il preesistente "fondo imposte future stabili" in un unico "fondo imposte e tasse", mediante il conferimento di 297,3 miliardi di lire. È attesa che venga definita con il ministero delle finanze la posizione fiscale degli istituti di previdenza specialmente con riguardo all'imposta sul reddito delle persone giuridiche.

(1) Nel conto economico, parte passiva, tale voce comprende a) interessi passivi per anticipazioni fra le "casse"; b) le spese di gestione del patrimonio immobiliare; c) gli interessi su depositi volontari degli iscritti; d) gli interessi passivi vari; e) le sopravvenienze e insussistenze.

(2) Per le sovvenzioni contro cessioni del quinto, è stato realizzato, nell'esercizio 1981, un sistema di elaborazione automatica dei dati che ha consentito - attraverso il riesame delle singole posizioni, eseguito d'intesa con gli enti datori di lavoro - l'individuazione delle partite il cui ammortamento era cessato o per anticipata estinzione del debito o per cessazione dal servizio. A seguito di tale operazione di revisione è stata accertata l'insussistenza di un credito per 22,6 miliardi per cui il valore capitale delle sovvenzioni al 31 dicembre 1980 risulta di 534 miliardi anziché 556,5 miliardi figuranti nella parte attiva della situazione patrimoniale del rendiconto del 1980; la differenza (22,6 miliardi) trova pertanto riscontro nella posta "soppravvenienze e insussistenze" del conto economico.

3. - Situazione patrimoniale

Il patrimonio netto complessivo degli Istituti di Previdenza risultava al 31 dicembre 1981 di 5.946,3 miliardi (5.279 nel 1980) in dipendenza di attività per 8.474,4 miliardi (8.316,5 miliardi nel 1980) e passività per 2.528,1 miliardi (3.037,4 nel 1980), con un incremento percentuale delle attività pari al 19 per cento e delle passività pari al 16,7 per cento (1).

I dati relativi alla situazione patrimoniale delle quattro gestioni sono esposti nella decisione alla quale è unita la presente relazione.

Rispetto al 1980, la Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali presenta un incremento patrimoniale netto assoluto di 513 miliardi ed in valore relativo dell'11,8 per cento; la cassa per le pensioni ai sanitari un incremento di 131 miliardi (17 per cento), la Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e scuole elementari parificate un incremento di 22,9 miliardi (18 per cento).

Invece la situazione patrimoniale della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari ha subito un ulteriore peggioramento con un disavanzo passato da 8,1 miliardi a 8,2 miliardi. Il persistere di tale andamento è da collegarsi al fatto

(1) La posta "debiti per pagamenti effettuati dalle Tesorerie Provinciali" ha subito un decremento di 1.033,7 miliardi (da 2.160,3 miliardi del 1980 a 1.126,6 miliardi del 1981) cui corrisponde un'analoga diminuzione della giacenza nel "conto corrente infruttifero col Tesoro" (da 2.220,1 a 1.187,4 miliardi del 1981). Il fenomeno è da collegarsi alla maggiore correntezza con la quale è stato provveduto ai rimborsi alle Tesorerie.

che buona parte dei contributi, riadeguati dalla legge 27 aprile 1981, n. 167 non risultano acquisiti al patrimonio nell'esercizio 1981 in quanto le Corti di appello non hanno ancora ultimato la compilazione dei relativi elementi (1).

Le varie poste delle attività patrimoniali evidenziano le seguenti variazioni in percentuali della consistenza complessiva delle stesse rispetto al 1980:

- liquidità	dal 27,72 per cento	al 16,86
- crediti	dal 32,12 per cento	al 41,27
- immobili	dal 6,82 per cento	al 6,88
- titoli	dal 9,90 per cento	al 10,09
- sovvenzioni	dal 6,69 per cento	al 7,48
- mutui	dal 16,75 per cento	al 17,42

Per quanto concerne i crediti permangono quelli relativi ai contributi previdenziali passati da 1.670,8 del 1980 a 1.964,7 miliardi del 1981. La posta più rilevante è tuttora rappresentata dai crediti verso gli enti ospedalieri ammontanti, al 31 dicembre 1981, a 1.350 miliardi.

In particolare non ancora è stato recuperato il credito verso gli enti ospedalieri fino a tutto il 31 dicembre 1979, anche se le operazioni

(1) Va ricordato che la predetta legge n. 167 del 1981, concernente miglioramenti al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico di tale "Cassa", ha consentito, inoltre, la iscrizione a partire dal 1° agosto 1975, della nuova categoria dei coadiutori addetti agli uffici notificazioni, esecuzioni e protesti degli uffici giudiziari di cui alla L. 12 luglio 1975 n. 322.

A seguito di ciò la Cassa predetta ha assunto la nuova denominazione di "cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori.

finanziarie relative al loro ripianamento, previste come è noto dall'articolo 23 della legge 29 febbraio 1980 n. 33, si sono definite con decreto del Ministro del tesoro del 25 novembre 1981 mediante una prima assegnazione alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano di 1.250 miliardi.

Va anche rilevato che l'afflusso dei contributi previdenziali di competenza delle unità sanitarie locali non appare costante in quanto, come si è già detto, la regolarità nel pagamento di tali contribuzioni è condizionata dalle erogazioni alle regioni a carico del fondo sanitario nazionale che non di rado vengono effettuate sotto forma di acconti.

Si è accentuato il fenomeno della morosità nel pagamento dei canoni di locazione e di rimborso per le spese per i servizi di riscaldamento: al 31 dicembre 1981 i crediti ammontano a 20 miliardi circa (15,9 nel 1980), dei quali 10,7 derivati dalla gestione di competenza. Di essi 10,9 si riferiscono a quote relative a rimborsi per spese di servizi e di riscaldamento (1).

(1) Come di consueto il dato emerge da una notazione contenuta nella relazione dell'Amministrazione sui rendiconti 1981 e non risulta da una apposita voce del conto del patrimonio essendo compreso nella generica posta dei debitori diversi. Pertanto non ancora sono state completate quelle modifiche di impostazione del conto del patrimonio intese ad evidenziare tale dato così come osservato dalla Corte in più occasioni. Tenendo conto che il carico di competenza per canoni ed altre spese derivanti dai rapporti locativi: è stato per il 1981 di 40,6 miliardi circa, la morosità, come sopra evidenziata di 20 miliardi circa, sia pure afferente anche in parte ad esercizi pregressi; assume una particolare incidenza negativa su tale posta di entrata.

L'amministrazione ha fatto presente, nella predetta relazione che accompagna i rendiconti, che per effetto delle azioni coattive in corso tali crediti potranno gradualmente ridursi. Nel 1981 sono stati emessi: 16.660 diffide di pagamento; 11 decreti ingiuntivi; 4 pignoramenti, una vendita giudiziaria e 88 richieste di procedure di sfratto.

La posta "debitori diversi" espone 154,4 miliardi rispetto ai 15,2 del 1980, per effetto di un'erronea imputazione di ritenute erariali per 136,2 miliardi effettuata in sede di alimentazione dei fondi necessari alle direzioni provinciali del Tesoro per il pagamento delle pensioni. Pertanto la posta è destinata a ridursi del predetto importo a seguito del versamento diretto all'erario di tale somma da parte della direzione generale del Tesoro e si compenserà contabilmente con la posta "imposte erariali" iscritta nel passivo del conto patrimoniale (1).

Nel settore degli investimenti immobiliari l'Amministrazione ha deliberato nuovi impegni per 26,8 miliardi (38,9 nel 1980) mentre gli investimenti perfezionati nell'anno (2) sono ammontati a 15,7 mi-

In attuazione poi della l. n. 392 del 27 luglio 1978, si è provveduto a completare gli atti aggiuntivi ai contratti di locazione contenenti il canone aggiornato ed a notificarli alla quasi totalità degli inquilini. Inoltre, come già si è fatto cenno, per le determinazioni già accettate dagli inquilini, sono già stati posti in pagamento i bollettini di versamento con decorrenza 1 gennaio 1982.

(1) Va al riguardo ricordato che di norma le trattenute erariali (RPEF) vengono operate alla fonte, a cura delle Direzioni Provinciali del Tesoro, all'atto del pagamento delle pensioni. In sede di alimentazione, il carico per oneri pensionistici si considera al netto delle trattenute erariali. Il conseguente debito d'imposta delle Casse emerge nella parte passiva del conto patrimoniale. Nell'esercizio 1981 figurano iscritti 264,5 miliardi per "imposte erariali".

(2) Nel 1981 è stato definito un solo contratto di acquisto di immobili ad uso abitativo (8,7 miliardi) con un incremento (rispetto al 1980) di 876 vani, di 6 negozi e di 109 autorimesse.

La consistenza immobiliare si è elevata a fine esercizio a 36.695 unità complessive di cui 14.158 a Roma e 22.537 nelle altre città. Con riguardo alle richieste di locazione, che va continuamente crescendo specie a Roma, l'Amministrazione tiene conto delle priorità indicate dalla legge 31 marzo 1979, n.93 per favorire le persone munite di sfratto esecutivo.

miliardi, per cui la consistenza complessiva del patrimonio immobiliare degli istituti è passata a 582,8 miliardi (567,1 miliardi nel 1980) (1).

Anche per il 1981 tale posta del conto patrimoniale esprime il valore degli immobili riferito ai prezzi di acquisto con l'aumento delle sole migliorie effettuate nell'anno.

Anche se è nota la limitata redditività di tale forma di investimento (sottolineata peraltro dalla Corte nelle precedenti relazioni), l'Amministrazione ha ritenuto, sia pure in misura più ridotta rispetto all'esercizio precedente di proseguire nell'acquisto di edifici ad uso abitativo per le note necessità sociali avvertite in questo settore (2).

Con riguardo agli impegni destinati alla concessione di mutui a comuni, province ed enti vari per la esecuzione di opere pubbliche si registra un incremento di quelli deliberati pari a 178,6 miliardi (3) rispetto ai 122,4 del 1980 ed una flessione di quelli perfezionati (138,5 miliardi rispetto ai 144,8 del precedente anno).

(1) Pari al 9,80% (10,86 nel 1980) del patrimonio globale degli istituti di previdenza. Al 31 dicembre 1981 il patrimonio immobiliare risulta così ripartito: per 521,3 miliardi alla Cassa dipendenti enti locali, per 53,3 miliardi alla Cassa sanitari e per 8,2 miliardi alla Cassa insegnanti.

(2) L'acquisto di fabbricati ha consentito una disponibilità di 101 nuovi appartamenti per 876 vani.

Per quanto concerne il piano di investimento delle disponibilità annue costituite, com'è noto, dall'eccedenza tra le riscossioni e le spese obbligatorie e di funzionamento, l'amministrazione si è posta l'obiettivo di "ottenere un'equilibrata distribuzione del patrimonio tra i valori mobiliari, che offrono un adeguato reddito, e di valori immobiliari che consentono, almeno entro certi limiti, di mantenere i valori reali della somma investita" (dalla relazione dell'amministrazione sui rendiconti 1981).

(3) Il consiglio di amministrazione ha dato la preferenza alle richieste di mutuo di piccoli comuni per la esecuzione di opere pubbliche più urgenti e rispondenti, comunque, alle esigenze sociali prioritarie.

Nel corso dell'anno è stata perfezionata l'acquisizione di titoli per 99,9 miliardi; pertanto il relativo portafoglio, tenuto conto dei rimborsi (67,9 miliardi), è passato da 823,4 miliardi del 1980 a 855,4 del 1981.

La morosità degli ent ϕ mutuatari per rate di ammortamento, al 31 dicembre 1981, si è attestata su 67,5 miliardi (65,9 nel 1980). E' da evidenziare, tuttavia, che, nei primi mesi dell'anno 1982, sono stati riscossi, in conto anno 1981 12,8 miliardi sicché la morosità effettiva può considerarsi, in sostanza, di 54,8 miliardi.

L'ESTENSORE

IL PRESIDENTE

F.to Giovanni Condemi

F.to Silvio PIRRAMI TRAVERSARI

Inparticolare i mutui sono stati così ripartiti: 26,6 miliardi per l'edilizia economica e popolare, 49,2 per l'edilizia scolastica, 23,9 per opere stradali, 14,5 per acquedotti, impianti elettrici e del gas 24,4 per opere igieniche, 5,6 per opere ospedaliere ed assistenziali 3,2 per uffici finanziari e giudiziari, 30,9 per opere pubbliche varie.